

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>



CODICE: 8989 € 12,00

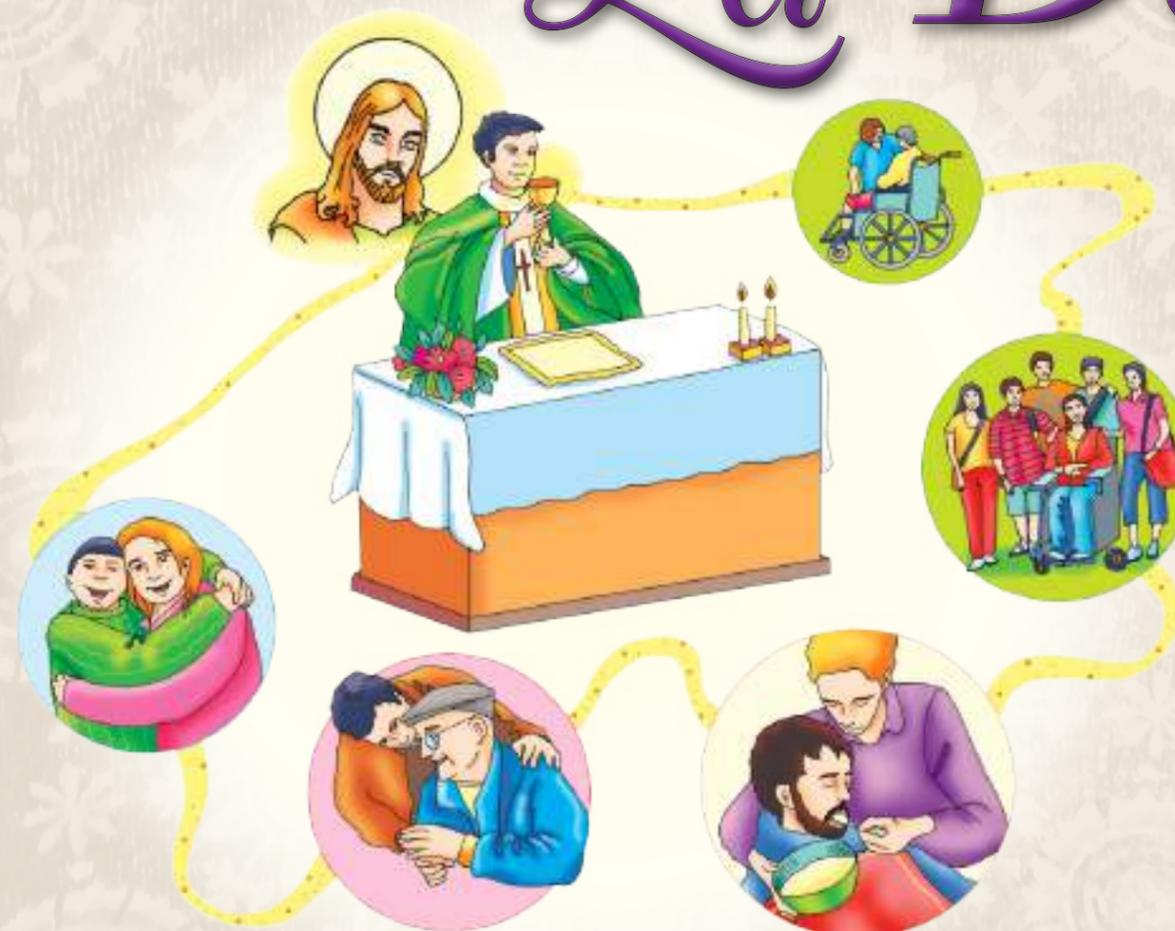


Raffaello Martinelli

Raffaello Martinelli

La Domenica:

Come la Santifico?



Collana: Catechesi in immagini - X° volume

LA DOMENICA: COME LA SANTIFICO?



Pubblicazioni dell'autore:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
 - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
 - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
 - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
 - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
 - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
 - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *della Cappella auxilium christianorum*
 - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
 - integrale
 - estratto
 - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
 - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - *I quadri di San Carlo al Corso*
 - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
 - *Cenni storici e catechistici:*
 - *della Cattedrale di Frascati*
 - *del Palazzo vescovile di Frascati*
 - *Santa Messa in Latino*
 - *In Chiesa: vademecum*
 - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*

- Ha realizzato:
 - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
 - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
 - 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
 - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
 - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
 - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
 - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
 - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
 - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
 - 7) *La santificazione della domenica*
 - 8) *La direzione spirituale.*
 - 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:
 - SitoWEB:** <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
 - YouTube:** <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
 - Twitter/X:** <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
 - Facebook:** <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>
- È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini:*
- I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*
 - II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*
 - III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*
 - IV volume: *Le Virtù in Simboli*
 - V volume: *La migliore carità cristiana: spezzare il pane della Parola di Dio*
 - VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*
 - VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*
 - VIII volume: *Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo*
 - IX volume: *Bioetica: fine vita e altri aspetti*
 - X volume: *La Domenica: come la santifico?*

**LA DOMENICA:
COME LA SANTIFICO?**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - X° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 01.11.2024 Solennità di tutti i Santi
ISBN **979 12 5639 183 7**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8989:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Scriva il Concilio Ecumenico Vaticano II: “La Domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non le venga anteposta alcun’altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la Domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l’anno liturgico” (*Sacrosanctum Concilium*, n. 106).

“Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci e esultiamo in esso” (*Sal 118,24*), il “Suo” giorno, il *Dies Domini*, il giorno di Cristo risorto, *Dies dominica*, la Pasqua settimanale.

La liturgia, nelle Lodi mattutine, canta la sua bellezza: «O giorno primo ed ultimo, giorno radioso e splendido del trionfo di Cristo!».

Anche la molteplicità e complementarità dei nomi con cui è indicata la Domenica: il Giorno del Signore, della Chiesa, dell’uomo, del sole, il giorno dei giorni, il primo giorno della settimana, l’ottavo giorno, il giorno della letizia, della famiglia, dell’incontro religioso comunitario, del riposo, della solidarietà (verso i malati, i poveri, i defunti), dell’ecologia sta a indicarne la sua importanza.

Papa Benedetto con felice intuizione ha scritto: “La Domenica rimane il fondamento germinale e, insieme, il nucleo primordiale dell’anno liturgico, che attinge la sua origine dalla risurrezione di Cristo, grazie alla quale sono stati impressi nel tempo i tratti dell’eternità. La Domenica è allora, per così dire, un frammento di tempo pervaso di eternità, perché la sua alba ha visto il Crocifisso risuscitato entrare vittorioso nella vita eterna” (*Lettera al Cardinale Francis Arinze, 27-11-2006*).

E, per il cristiano, non ci può essere Domenica, senza l’Eucaristia. “Senza Domenica non possiamo vivere”: così proclamarono nell’anno 304 alcuni cristiani di Abitene (nell’attuale Tunisia), che subirono il martirio sotto Diocleziano, proprio perché non vollero rinunciare a celebrare l’Eucaristia Domenicale. Avevano ben compreso che l’Eucaristia Domenicale è *una questione di identità*, anzi un bisogno, una necessità vitale, della quale non si può far a meno.

Tutti ci ricordiamo la formula catechistica del terzo Comandamento: “Ricordati di santificare le feste”.

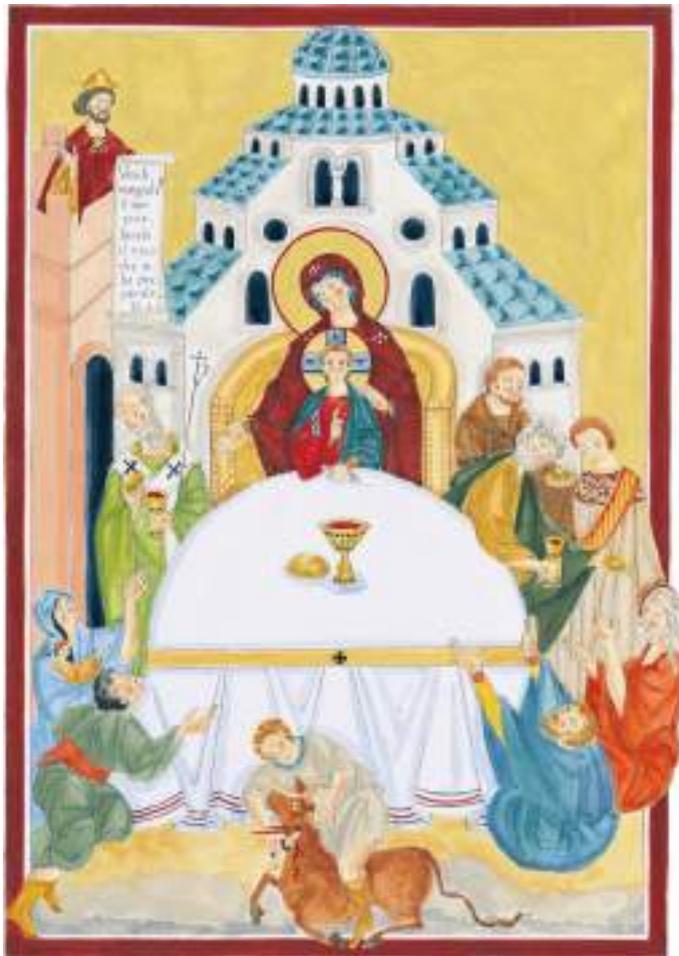
Ora, per santificare la Domenica è sì indispensabile la partecipazione alla S. Messa, ma non è sufficiente.

La partecipazione alla S. Messa Domenicale richiede infatti di prolungarsi, di completarsi, di attuarsi durante tutta la giornata Domenicale, dedicando maggiore tempo e spazio:

- anzitutto a Dio: maggior tempo dedicato alla preghiera personale-coniugale-familiare, agli incontri e alle letture di approfondimento religioso, alle visite ai cimiteri...;
- e poi alle relazioni interpersonali, più che alle cose e alle attività materiali, assicurando anche il giusto e doveroso riposo del corpo e dello spirito, e dedicandosi alle opere di carità, in particolare al servizio dei malati e dei poveri.

Mi auguro che questo 10 volume della Collana *Catechesi in immagini*, realizzato con le *slides* del *power point*, possa aiutare tutti noi a riscoprire e a vivere sempre meglio la Domenica, il *Dies Domini*.

Capitolo I



L'EUCARISTIA DOMENICALE



C'è una preghiera che sia uguale o superi la S. Messa?

Assolutamente no.
La S. Messa supera la portata delle altre preghiere, ed anzi nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado. Essa comprende tutte le nostre preghiere e azioni .



1



- alle persone vicine: curare la propria vita coniugale, familiare, parentale;
- assicurare il giusto e doveroso riposo del corpo e dello spirito;
- astensione dalle spese commerciali: Il papà di Santa Teresina teneva sempre chiuso il negozio la Domenica... e gli affari andavano a gonfie vele!
- dedicarsi alle opere di carità soprattutto a servizio dei malati, degli anziani, dei poveri...



4



La S. Messa è quanto di più prezioso
la Chiesa possa avere nel suo cammino. In essa è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa.



2



È obbligatorio partecipare alla S. Messa domenicale?

- L'Eucaristia domenicale è "una questione di identità", anzi un bisogno, una necessità vitale, della quale non si può far a meno.
- I cristiani hanno l'obbligo di partecipare alla S. Messa ogni domenica e nelle altre feste di precetto, a meno che non vi siano gravi motivi (malattia...).



5



Come si santifica la domenica?

Partecipando alla S. Messa: necessario sì, ma non sufficiente;
Occorre anche dedicarsi a quelle attività che consentono di dedicarsi alle persone:

- anzitutto a Dio: maggior tempo dedicato:

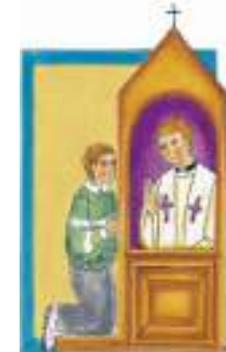


- alle preghiere personali e familiari,
- agli incontri e alle letture di approfondimento religioso, alle visite ai cimiteri ...;

3



- In assenza di tali gravi motivi, il cristiano, **che non partecipa alla S. Messa domenicale, commette peccato mortale,** e, pertanto, si deve confessare, prima di ricevere la S. Comunione.



6





Perché è obbligatorio proprio di domenica?

Perché Gesù Cristo è risorto

“il primo giorno dopo il sabato” (Lc 24,1),

il **dies solis**

(il giorno del sole),
poi chiamato

dies Domini:

il giorno di domenica

(cfr. S. GIUSTINO, *I Apologia*, cap. 65/67).



7



• **E la Risurrezione di Cristo**

è l'evento centrale

di tutta la vita

di Cristo,

e della nostra

Fede cristiana.



8



E' incontrovertibile il fatto che,
in questi nostri ultimi anni,
la domenica si è andata svuotando
progressivamente del suo contenuto
religioso-culturale.

Anche linguisticamente si è passati

- da "il giorno del Signore"
al "week-end":
- da "il primo giorno dopo il sabato"
al "fine settimana"



10



La cultura, la civiltà contemporanea hanno
trasformato la domenica in un giorno non
di liberazione, ma di alienazione.

E' nata addirittura l'industria del
tempo libero, che programma tutto:

come, con chi, dove far festa,
offrendo all'uomo divertimenti che

lo distraggono,

ma non lo aiutano

a cambiare il cuore,

11



LA DOMENICA: SUA IMPORTANZA

• (da: <http://www.umanesimocristiano.org/it/details-articles/il-senso-cristiano-della-domenica/25795928/>)

9



al fine di recuperare lo spazio e il senso della sua
grandezza, della sua dignità, della sua libertà....

L'apertura domenicale dei grandi
centri commerciali con attrezzate

oasi di ritrovo e svago annesse,
se sono una vera comodità per le

famiglie,
rendono più difficile,

che in altre epoche,
la celebrazione cristiana della

domenica.

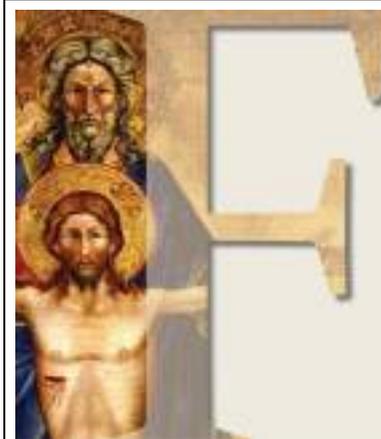
12





E neppure il riposo domenicale favorisce una domenica cristiana, poiché per molti giovani esso è tempo di frenetica evasione notturna alimentata da alcool o droghe, mentre per molti adulti è tempo di fuga, di evasione, di alienazione, cosicché molto spesso si torna a casa più stanchi di quanto il fine settimana è iniziato.

13



Non la Chiesa ha creato la domenica: essa l'ha ricevuta come dono dal Signore. La domenica è nata, infatti, dalla Risurrezione! E' la Pasqua settimanale, come la Pasqua è la domenica annuale.

16



Il dramma nel dramma è che le domeniche sono diventate giornate non molto diverse dagli altri giorni della settimana.

E lo sfaldarsi del senso della domenica e della sua fondamentale importanza cristiana, oltre che a tendere a svuotare la domenica del suo significato religioso ed originario, tende altresì a far perdere il significato e l'importanza della Messa domenicale.

14



Papa Benedetto con felice intuizione ha scritto:

«La domenica è, per così dire, un frammento di tempo pervaso di eternità, perché la sua alba ha visto il Crocifisso risuscitato entrare vittorioso nella vita eterna».

La liturgia lo canta:

“O giorno primo ed ultimo, giorno radioso e splendido del trionfo di Cristo”.

17



Sotto il profilo catechistico e pastorale e alla luce di questo dato di fatto sempre più inquietante, è necessario avere il coraggio di riproporre il recupero del senso cristiano della domenica,

- giorno primordiale per i cristiani,
- giorno del Signore risorto,
- il Signore dei giorni.

15



Anticamente il nome che definiva la domenica indicava anche la celebrazione eucaristica

- *dies dominicae resurrectionis*
- e il *domenicum*:

sono i due lati della confessione di fede pasquale.

18





Essa è:

- evento presente nella Chiesa,
- che ascolta la Parola e spezza il pane
- e celebrazione che fa accedere alla singolarità dell'evento pasquale.

19



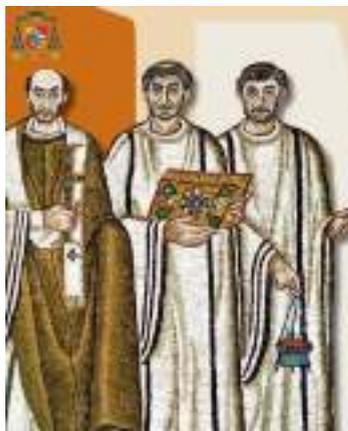
Questo leggiamo nel secondo capitolo del libro dell'Esodo, parole antiche e situazioni ben descritte che la Chiesa ha tradotto in una formula più semplice: «Ricordati di santificare le feste».

22



Non dimentichiamo il richiamo all'AT (Esodo 2, 8-11); «Ricordati del giorno di riposo per santificarlo: lavorerai per sei giorni e farai tutto il tuo lavoro, ma il settimo giorno è il giorno del riposo, per il Signore tuo Dio. Non fare in esso lavoro alcuno, né tu, né il tuo figlio, né la tua figlia, né il tuo servo, né il tuo bestiame,

20



Il legame con il sabato è segnalato dai Vangeli nei racconti della risurrezione del Signore. Marco, ad esempio, scrive: «Passato il sabato» (16,1); Luca che era «il primo giorno dopo il sabato» (24,1). Giovanni dice chiaramente: «Nel giorno dopo il sabato».

23



./ né il forestiero che è dentro le tue porte, poiché in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, il mare e tutto quello che è in essi, ma il settimo giorno si riposò. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e l'ha santificato».

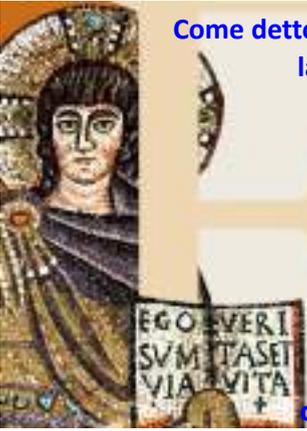
21



Ma soprattutto Matteo, specifica: «Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana (lett. «dei sabati»))» (28,1). Il suo significato è rafforzato dal fatto che in quel giorno Gesù si manifesta ai discepoli «La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato» (Giovanni 20,19), e poi, ancora, «otto giorni dopo» (Giovanni 20,26).

24





Come detto, fin dai tempi della Chiesa nascente, la domenica era considerata la Pasqua settimanale in cui il Signore passa sul bordo della nostra vita per trasformarla, rinnovarla, ricrearla.

La domenica è:

- il giorno dell'identità dei cristiani
- e la festa della nostra appartenenza alla Chiesa.

25



Per i primi cristiani la partecipazione alle celebrazioni domenicali costituiva la naturale espressione:

- della loro appartenenza a Cristo,
- della comunione al suo Corpo mistico,
- nella gioiosa attesa del suo ritorno glorioso.

Anche noi dobbiamo fare in modo che la partecipazione alla Eucarestia domenicale sia per ogni battezzato l'avvenimento centrale della settimana.

28



E' il giorno nel quale tutti siamo invitati:

- a vivere la gioia della salvezza,
- a incrementare la nostra formazione cristiana,
- a vivere con serenità la vita familiare,
- a compiere le opere della carità e della solidarietà fraterna,
- a visitare gli infermi,
- a godere in pienezza dei doni di Dio.

26



Il Signore ci tiene così tanto alla S. Messa domenicale, che, qualora non vi partecipassi, in assenza di gravissimi motivi, mi chiede di confessarmi prima di accostarmi alla S. Comunione.

E' quanto insegna anche il Catechismo della Chiesa Cattolica:

« Coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave » (n. 2181);

29

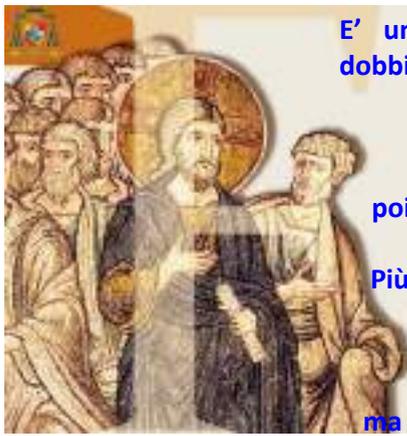


Ma nel giorno di domenica deve avere un posto preminente

- la preghiera,
- l'ascolto della Parola di Dio
- e soprattutto la celebrazione della Santa Messa.

E' urgente riscoprire la ricchezza spirituale della Eucarestia domenicale.

27



E' un dovere irrinunciabile che dobbiamo vivere non solo per osservare un precetto, ma come una vera necessità, poiché la nostra vita cristiana sia coerente e cosciente.

Più che un precetto, la domenica è un bisogno del cuore; da un precetto ci si libera facilmente, ma da un bisogno non ci si libera.

30





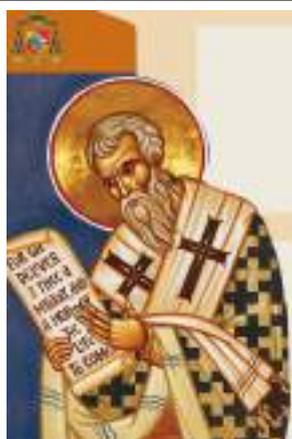
Ricordava Benedetto XVI:
*"Partecipare alla Celebrazione domenicale,
 cibarsi del Pane eucaristico
 e sperimentare la comunione dei fratelli e
 delle sorelle in Cristo,
 è un bisogno per il cristiano,
 è una gioia,
 così il cristiano può trovare l'energia
 necessaria per il cammino,
 che dobbiamo percorrere ogni settimana".*

31



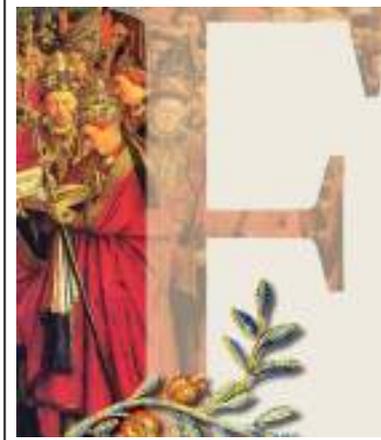
Non dimentichiamo mai che
 l'Eucarestia è il sostegno
 e l'alimento di cui abbiamo maggior
 bisogno
 per vivere la nostra vita cristiana con
 audace testimonianza.
 Il precetto festivo non è quindi un dovere
 imposto dall'esterno,
 un peso sulle nostre spalle.
 I cristiani dei primi secoli consideravano la
 Messa domenicale una necessità,
 senza la quale non potevano vivere.

32



L'osservanza della Messa
 domenicale era l'elemento che
 distingueva i cristiani dagli altri.
 S. Ignazio d'Antiochia, all'inizio del II
 secolo, definisce i cristiani:
"coloro che celebrano la domenica".
 Quando, nell'anno 303, 49 cristiani
 di Abitene, cittadina vicina a
 Cartagine, vennero interrogati e poi
 condannati dal giudice

33



per aver partecipato alla Santa
 Messa, risposero:
"Sine dominico non possumus":
 cioè, senza riunirci insieme la
 domenica per celebrare
 l'Eucaristia,
 non possiamo
 • né essere
 • né tanto meno vivere
 da cristiani.

34



Papa Francesco commenta (*catechesi
 del mercoledì, 8 NOV 2017*):
 «Senza la domenica non possiamo
 vivere», che voleva dire: se non
 possiamo celebrare l'Eucaristia,
 non possiamo vivere,
 la nostra vita cristiana morirebbe.
 In effetti Gesù disse ai suoi discepoli:
 «Se non mangiate la carne del Figlio
 dell'uomo
 e non bevete il suo sangue,
 non avete in voi la vita. ./.

35



./.. Chi mangia la mia carne e beve il mio
 sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò
 nell'ultimo giorno» (Gv 6,53-54).
 Quei cristiani del nord Africa furono uccisi
 perché celebravano l'Eucaristia.
 Hanno lasciato la testimonianza
 che si può rinunciare alla vita
 terrena per l'Eucaristia,
 perché essa ci dà la vita
 eterna, rendendoci partecipi
 della vittoria di Cristo
 sulla morte. ./.

36





./ Una testimonianza che ci interpella tutti e chiede una risposta su che cosa significhi per ciascuno di noi partecipare al Sacrificio della Messa e accostarci alla Mensa del Signore. Siamo cercando quella sorgente che "zampilla acqua viva" per la vita eterna?, che fa della nostra vita un sacrificio spirituale di lode e di ringraziamento e fa di noi un solo corpo con Cristo?».

37



Attraverso la partecipazione alla Santa messa, il giorno del Signore si converte in giorno della Chiesa, che si costruisce e si edifica attraverso la celebrazione della Eucarestia: non c'è, infatti, Chiesa senza Eucarestia!

E' nella Chiesa che comprendiamo sempre meglio le nostre origini, da dove veniamo, dove andiamo e riconosciamo la nostra vera identità.

40



Nell'Eucarestia domenicale i cristiani si riuniscono come famiglia dei figli di Dio, intorno alla mensa della Parola e del Pane della vita.

Scrive il Concilio Vaticano II: la domenica "i fedeli devono riunirsi insieme per ascoltare la Parola di Dio ./.

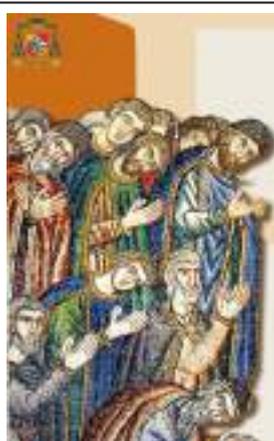
38



Occorre riscoprire e accogliere in tutta la sua ricchezza il senso della domenica come giorno del Signore, come giorno della gioia dei cristiani.

È di capitale importanza che ciascun fedele si convinca di non poter vivere la propria fede senza partecipare regolarmente all'assemblea eucaristica

41



./ e partecipare all'Eucaristia, e così far memoria della Passione, della Risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio, che li ha rigenerati per una speranza viva mediante la Risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (SC 106).

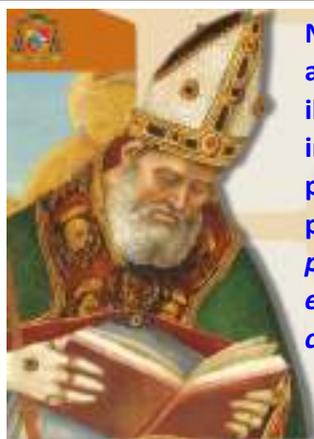
39



della domenica, senza nutrirsi regolarmente del Pane della vita. È un'esigenza inscritta nel più profondo dell'esistenza cristiana. E' la condizione per poter vivere bene la spiritualità cristiana.

42





Nel numero 82 dell'Esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*, il papa San Giovanni Paolo II ci invitava a recuperare il senso profondo del giorno del Signore perché *“venga santificato con la partecipazione all'Eucaristia e con un riposo ricco di letizia cristiana e di fraternità.*

Sia celebrato come centro di tutto il culto, ./.

43



./. *preannuncio incessante della vita senza fine, che rianima la speranza e incoraggia nel cammino”.*

Al tempo stesso chiedeva a tutti i battezzati:

“di difenderlo contro ogni attacco e di adoperarsi perché, nell'organizzazione del lavoro, esso sia salvaguardato, così che possa essere giorno per l'uomo, a vantaggio dell'intera società”.

44



Se, infatti, la domenica fosse privata del suo significato originario e in essa non fosse possibile dare spazio adeguato alla preghiera, al riposo, alla comunione e alla gioia, potrebbe succedere che *« l'uomo rimanga chiuso in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di vedere il “cielo”.*

Allora, per quanto vestito a festa, diventa intimamente incapace di *“far festa”* ».

45



Perché partecipare alla Messa il giorno della Domenica?

La prima risposta di Papa Francesco (*Udienza Generale* 13 dicembre, 2017) è chiara:

“Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua parola, nutrirci alla sua mensa, ./.

46



e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente oggi nel mondo...

L'astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli:

è un apporto specifico del cristianesimo – osserva Francesco - per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato,

mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili.

Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, ./.

47



./. a fare della domenica quasi universalmente il giorno del riposo... Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo?

Ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia? ./.

48





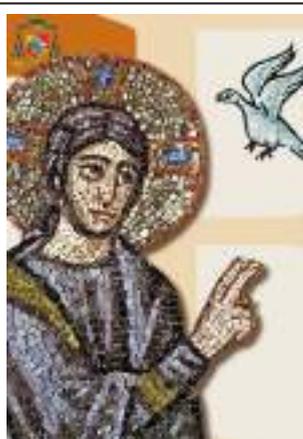
./ Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio,
 ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno...
 Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa;
 questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta.
 Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù,
 ./

49



./ ed il giorno dopo quello di Saturno, che è il giorno del Sole, apparve ai suoi Apostoli e discepoli» (Apologia I, 67, 3.7).
 Nell'ultimo libro delle Scritture parla proprio così Giovanni del giorno del Signore:
 «Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio ./

52



con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili".
 Il martire san Giustino (100-165 d.C.) scrive nella sua appassionata difesa della fede cristiana:
 «nel giorno chiamato "del Sole" ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne,

50



./ e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
 e udii dietro di me una voce potente, come di tromba» (Apocalisse 1, 9-10).

53



e si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei Profeti, finché il tempo consente.
 ... Ci raccogliamo tutti insieme nel giorno del Sole, poiché questo è il primo giorno nel quale Dio, trasformate le tenebre e la materia, creò il mondo;
 sempre in questo giorno Gesù Cristo, il nostro Salvatore, risuscitò dai morti.
 Infatti Lo crocifissero la vigilia del giorno di Saturno,

51



La Chiesa fin dai primissimi tempi identificò nella domenica, cioè il primo giorno della creazione, la sacralità della festa, e riassunse in questo "Giorno del Signore",

54





tre fondamentali interventi di Dio:

- la Creazione,
- la Risurrezione di Cristo
- e la discesa dello Spirito Santo (Pentecoste)

55



Dalla Costituzione «Sacrosanctum Concilium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla sacra Liturgia (N. 106):

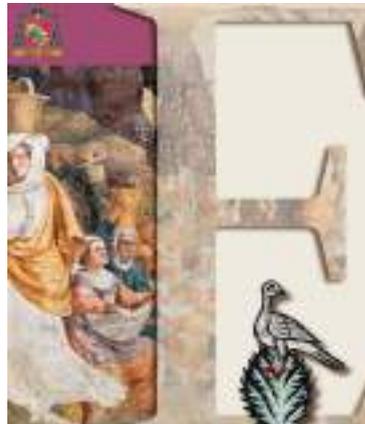
“Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente «giorno del Signore» o «domenica». ./.

58



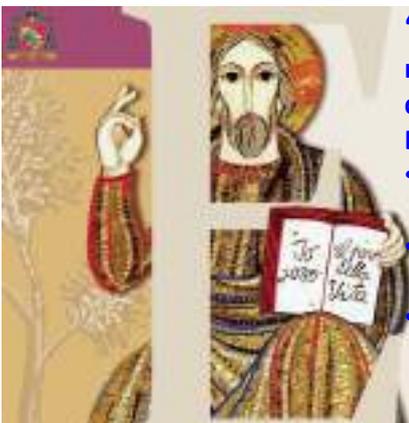
«Alle soglie del terzo millennio», afferma Giovanni Paolo II, «la celebrazione della domenica cristiana, per i significati che evoca e le dimensioni che implica, in rapporto ai fondamenti stessi della fede, rimane un elemento qualificante dell'identità cristiana» (*Dies Domini*, 30).

56



./.. In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'Eucaristia, e così far memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li «ha rigenerati nella speranza viva della risurrezione di Gesù Cristo dai morti» (1 Pt 1, 3). ./.

59



“Occorre dare particolare rilievo all'Eucaristia domenicale e alla stessa Domenica, sentita come:

- giorno speciale della fede,
- giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito,
- vera Pasqua della settimana” (GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte* n.35).

57



./.. La domenica è dunque la festa primordiale che dev'essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non le vengano anteposte altre celebrazioni, a meno che siano di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico”.

60



Capitolo II

ARGOMENTI
DI
RIFLESSIONE

Testi di S.E.Rev.ma
Mons. Raffaello Martinelli

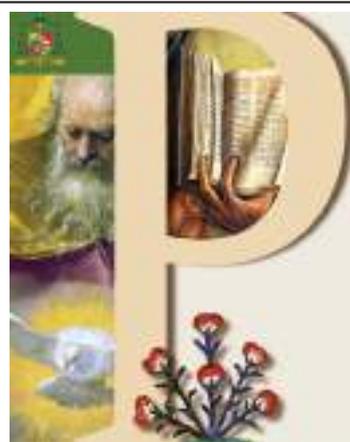
Domenica
della

Parola di Dio

Presentazione

di **S.E. Mons. Rino Fisichella**, Presidente del Pontificio Consiglio per la
Promozione della Nuova Evangelizzazione, conferenza stampa 17-1-2020.





Il 30 settembre 2019, nella scadenza dei 1600 anni della morte di san Girolamo, grande studioso della Sacra Scrittura e traduttore in latino dai testi originali, il Papa rende pubblica la sua Lettera Apostolica *Aperuit illis* con la quale istituiva la *Domenica della Parola di Dio*.

61



Si tratta di un'iniziativa che Papa Francesco affida a tutta la Chiesa perché "la comunità cristiana si concentri sul grande valore che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana" (*Aperuit illis* 2). La coincidenza con quella data, (i 1600 anni della morte di san Girolamo) equivaleva a un gesto di grande attenzione al vasto mondo,

62



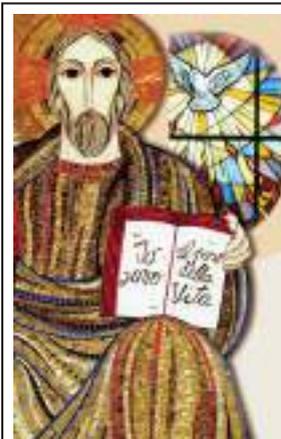
che si raccoglie intorno agli studi biblici e all'esegesi biblica, che in questo anno darà vita a una diversificata serie di eventi con i quali celebrare la figura e l'opera di san Girolamo. A conclusione del Giubileo della Misericordia, nella Lettera Apostolica *Misericordia et misera* (Mm 7),

63



Papa Francesco aveva già fatto un'allusione a questa prospettiva quando scriveva: "Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: ./.

64



./.

una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola" (*Misericordia et misera*,7).

65



In effetti, nel mondo si sono moltiplicate, a seguito del Concilio Vaticano II con la *Dei Verbum*, e del Sinodo sulla Parola di Dio (2008) con l'Esortazione apostolica *Verbum Domini*, tante e differenti iniziative pastorali

66



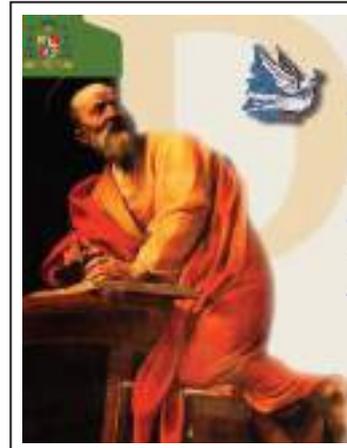


tese a porre al centro:

- la conoscenza,
- la diffusione,
- la riflessione
- e lo studio della Sacra Scrittura.

È per questo motivo che il Papa con la sua Lettera *Aperuit illis* ha inteso “rispondere a tante richieste che [...] sono giunte da parte del popolo di Dio,

67



Papa Francesco ha stabilito che si celebri sempre nella *III Domenica del Tempo Ordinario* dell'Anno liturgico che, come si può vedere, cade in prossimità della *Giornata di dialogo tra Ebrei e cattolici* e della *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*.

70



perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la *Domenica della Parola di Dio* (Ai, 2). Questa *Domenica della Parola di Dio*, pertanto, si colloca come una iniziativa pastorale di Nuova Evangelizzazione, con lo scopo di ravvivare la responsabilità che i credenti hanno nella conoscenza della Sacra Scrittura

68



Non è, ovviamente, una mera coincidenza temporale, ma una scelta che intende segnare un ulteriore passo nel dialogo ecumenico, ponendo la Parola di Dio nel cuore stesso dell'impegno che i cristiani sono chiamati a realizzare quotidianamente...

71



e nel mantenerla viva attraverso un'opera di permanente trasmissione e comprensione, capace di dare senso alla vita della Chiesa nelle diverse condizioni in cui si viene a trovare...
Non può passare sotto silenzio anche il grande valore ecumenico che questa *Domenica* possiede.

69



Come ha scritto Papa Francesco:
“La domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi:

72





«Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,14) (*Aperuit illis*, n. 15)”.
Una domenica, quindi, attraverso cui riscoprire chi siamo e quale responsabilità abbiamo nella Chiesa e nel mondo di oggi...

73



mistero inesauribile

Sant’Efrem:

«Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? È molto di più ciò che sfugge di quanto riusciamo a comprendere.

Siamo proprio come gli assetati che bevono a una fonte.

La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di quanti la studiano.

76



PAROLA DI DIO



(Papa Francesco, *Motu proprio, Aperuit illis*, 30 -9-2019):
sintesi

74



Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono.

Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla»

(*Commenti sul Diatessaron*, 1, 18).

77



Il titolo riprende il versetto del Vangelo di Luca 24,45:

«*Aprì loro la mente per comprendere le Scritture*».

«È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione ...

Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all’intelligenza delle Sacre Scritture».

75



Documenti ultimi:

- Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*.

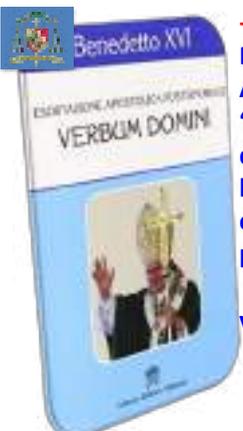
Da quelle pagine, che sempre meritano di essere meditate e vissute, emerge in maniera chiara la natura della Sacra Scrittura,

- il suo essere tramandata di generazione in generazione (cap. II),
- la sua ispirazione divina (cap. III)
- che abbraccia Antico e Nuovo Testamento (capp. IV e V)

• e la sua importanza per la vita della Chiesa (cap. VI).

78

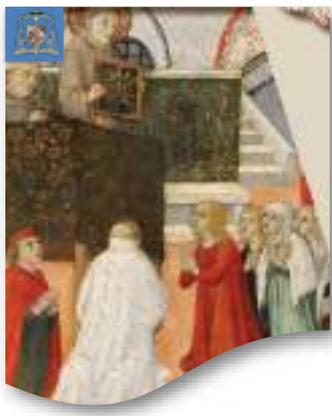




- Per incrementare quell'insegnamento, Benedetto XVI convocò nel 2008 una Assemblea del Sinodo dei Vescovi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", in seguito alla quale pubblicò l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, che costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità.

In questo Documento, in modo particolare, viene approfondito il carattere performativo della Parola di Dio, soprattutto quando nell'azione liturgica emerge il suo carattere propriamente sacramentale.

79



In questa unità, generata dall'ascolto, i Pastori in primo luogo hanno la grande responsabilità di spiegare e permettere a tutti di comprendere la Sacra Scrittura.

Poiché essa è il libro del popolo, quanti hanno la vocazione di essere ministri della Parola devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità (5).

82



- Nel documento *Misericordia et misera*, Papa Francesco aveva invitato a pensare a una «domenica dedicata interamente alla Parola di Dio,

per comprendere
l'inesauribile ricchezza
che proviene da quel dialogo costante
di Dio con il suo popolo».

80

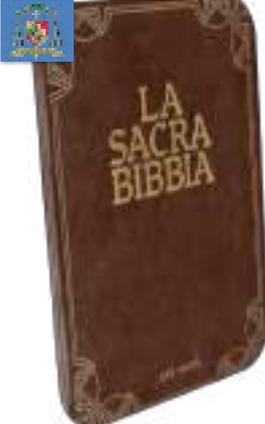


L'omelia, in particolare, riveste una funzione del tutto peculiare, perché possiede «un carattere quasi sacramentale» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 142).

Far entrare in profondità nella Parola di Dio, con un linguaggio semplice e adatto a chi ascolta, permette al sacerdote di far scoprire anche la «bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene» (*ibid.*).

Questa è un'opportunità pastorale da non perdere!

83



Libro di tutti e per tutti

Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti.

Non può essere così.
La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa
dalla dispersione e dalla divisione
all'unità.

La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo (n.4).

81



Per molti dei nostri fedeli, infatti, questa è l'unica occasione che possiedono per cogliere la bellezza della Parola di Dio e vederla riferita alla loro vita quotidiana.

È necessario, quindi, che si dedichi il tempo opportuno per la preparazione dell'omelia.

Non si può improvvisare il commento alle letture sacre.

A noi predicatori è richiesto, piuttosto, l'impegno a non dilungarci oltre misura con omelie saccenti o argomenti estranei.

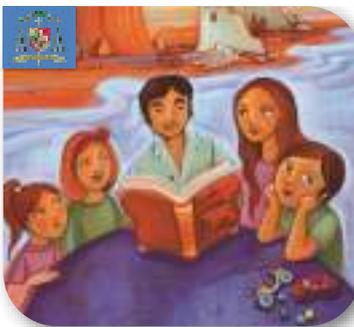
84





Quando ci si ferma a meditare e pregare sul testo sacro, allora si è capaci di parlare con il cuore per raggiungere il cuore delle persone che ascoltano, così da esprimere l'essenziale che viene colto e che produce frutto. Non stanchiamoci mai di dedicare *tempo e preghiera* alla Sacra Scrittura, perché venga accolta «*non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio*» (1Ts 2,13) (n.5).

85



È bene che anche i catechisti, per il ministero che rivestono di aiutare a crescere nella fede, sentano l'urgenza di rinnovarsi attraverso

la familiarità e lo studio

delle Sacre Scritture, che consentano loro di favorire un vero dialogo tra quanti li ascoltano e la Parola di Dio (n.5).

86



Bibbia e Gesù Cristo

La Bibbia, pertanto, in quanto Sacra Scrittura, parla di Cristo e lo annuncia come colui che deve attraversare le sofferenze per entrare nella gloria (cfr Lc 24, 26).

Non una sola parte, ma tutte le Scritture parlano di Lui.

La sua morte e risurrezione sono indecifrabili senza di esse.

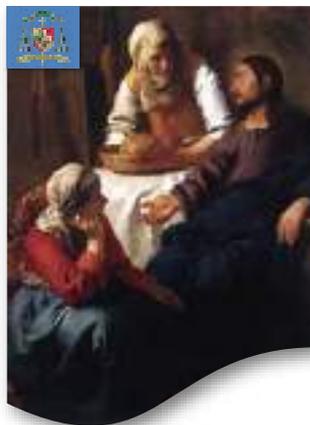
Per questo una delle confessioni di fede più antiche sottolinea

87



che Cristo «mori per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa» (1Cor 15,3-5). Poiché le Scritture parlano di Cristo, permettono di credere che la sua morte e risurrezione non appartengono alla mitologia, ma alla storia e si trovano al centro della fede dei suoi discepoli.(n.7)

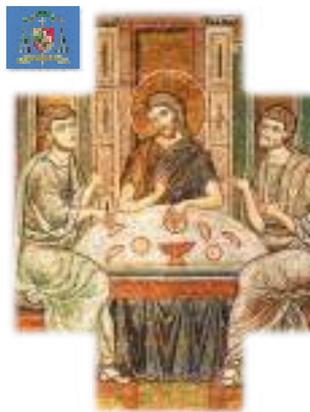
88



È profondo il **vincolo tra la Sacra Scrittura e la fede dei credenti**. Poiché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla parola di Cristo (cfr Rm 10,17), l'invito che ne scaturisce è

l'urgenza e l'importanza che i credenti devono riservare all'*ascolto* della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali (n.7).

89



Comprendiamo da questa scena (dei due discepoli di Emmaus) quanto sia inscindibile il **rapporto tra la Sacra Scrittura e l'Eucaristia**.

Il Concilio Vaticano II insegna: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (Dei Verbum. 21) (n.8).

90





Sacra Scrittura e Sacramenti tra loro sono inseparabili. Quando i Sacramenti sono introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente come la meta di un cammino dove Cristo stesso apre la mente e il cuore a riconoscere la sua azione salvifica. È necessario, in questo contesto, non dimenticare l'insegnamento che viene dal libro dell'Apocalisse.

91



La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L'innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale:
la nostra salvezza.

94



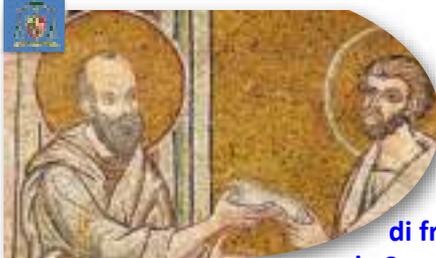
Qui viene insegnato che il Signore sta alla porta e bussa. Se qualcuno ascolta la sua voce e gli apre, Egli entra per cenare insieme (cfr 3,20). Cristo Gesù bussa alla nostra porta attraverso la Sacra Scrittura; se ascoltiamo e apriamo la porta della mente e del cuore, allora entra nella nostra vita e rimane con noi (n.8).

92



Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte. Per raggiungere tale finalità salvifica, la Sacra Scrittura sotto l'azione dello Spirito Santo trasforma in Parola di Dio la parola degli uomini scritta in maniera umana (cfr *Dei Verbum*, 12).

95



Nella Seconda Lettera a Timoteo, che costituisce in qualche modo il suo testamento spirituale, San Paolo raccomanda al suo fedele collaboratore di frequentare costantemente la Sacra Scrittura.

L'Apostolo è convinto che «tutta la Sacra Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare» (3,16) (n.9).

93



Il ruolo dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura è fondamentale. Senza la sua azione, il rischio di rimanere rinchiusi nel solo testo scritto sarebbe sempre all'erta, rendendo facile l'interpretazione fondamentalista, da cui bisogna rimanere lontani per non tradire il carattere ispirato, dinamico e spirituale che il testo sacro possiede.

Come ricorda l'Apostolo «La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita» (2Cor 3,6).

96



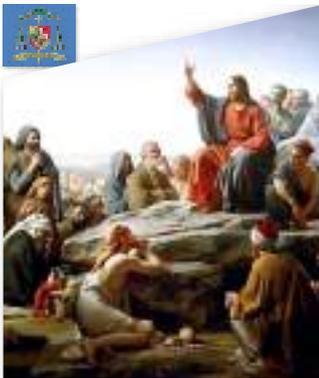


Lo Spirito Santo, dunque, trasforma la Sacra Scrittura in Parola vivente di Dio, vissuta e trasmessa nella fede del suo popolo santo.

L'azione dello Spirito Santo non riguarda soltanto la formazione della Sacra Scrittura, ma opera anche in coloro che si pongono in ascolto della Parola di Dio.

È importante l'affermazione dei Padri conciliari secondo cui la Sacra Scrittura deve essere «letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (*Dei Verbum*, 12).

97



Con Gesù Cristo la rivelazione di Dio raggiunge

il suo compimento
e la sua pienezza;

eppure, lo Spirito Santo continua la sua azione.

Sarebbe riduttivo, infatti, limitare l'azione dello Spirito Santo solo
- alla natura divinamente ispirata della Sacra Scrittura
- e ai suoi diversi autori.

98



È necessario, pertanto, avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione

- quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura,
- quando il Magistero la interpreta autenticamente (cfr *Dei Verbum*, 10)
- e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale.

99



In questo senso possiamo comprendere le parole di Gesù quando, ai discepoli che confermano di aver afferrato il significato delle sue parabole, dice:

«Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche»

(Mt 13,52) (n.9-10).

100



Parola divina in lingua umana

La *Dei Verbum*, infine, precisa che «le parole di Dio espresse con lingue umane,

si sono fatte simili
al parlare dell'uomo,

come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze della umana natura,

si fece simile all'uomo» (n. 13).

101



È come dire che

l'Incarnazione del Verbo di Dio dà forma e senso alla relazione

tra la Parola di Dio
e il linguaggio umano,

con le sue condizioni storiche e culturali.

È in questo evento che prende forma la Tradizione,

che è anch'essa Parola di Dio

(cfr *Dei Verbum*, 9).

102





Spesso si corre il rischio di separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che insieme sono l'unica fonte della Rivelazione.

Il carattere scritto della prima nulla toglie al suo essere pienamente parola viva; così come la Tradizione viva della Chiesa, che la trasmette incessantemente nel corso dei secoli di generazione in generazione, possiede quel libro sacro come la «regola suprema della fede» (*ibid.*, 21).

103



D'altronde, prima di diventare un testo scritto, la Sacra Scrittura è stata trasmessa oralmente e mantenuta viva dalla fede di un popolo che la riconosceva come

sua storia e principio di identità in mezzo a tanti altri popoli. La fede biblica, pertanto, si fonda sulla Parola viva, non su un libro (n.11).

104



Parola sempre nuova

(n. 12) Quando la Sacra Scrittura è letta nello stesso Spirito con cui è stata scritta, permane sempre nuova.

L'Antico Testamento non è mai vecchio una volta che è parte del Nuovo, perché tutto è trasformato dall'unico Spirito che lo ispira.

L'intero testo sacro possiede una funzione profetica:

essa non riguarda il futuro, ma l'oggi di chi si nutre di questa Parola.

105



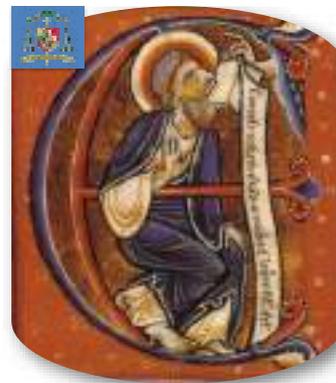
Gesù stesso lo afferma chiaramente all'inizio del suo ministero:

«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (*Lc 4,21*).

Chi si nutre ogni giorno della Parola di Dio si fa,

come Gesù, contemporaneo delle persone che incontra; non è tentato di cadere in nostalgie sterili per il passato, né in utopie disincarnate verso il futuro.

106



La dolcezza della Parola di Dio (n.12) La Sacra Scrittura svolge la sua azione profetica anzitutto nei confronti di chi l'ascolta. Essa provoca

dolcezza e amarezza. Tornano alla mente le parole del profeta Ezechiel quando, invitato dal Signore a mangiare il rotolo del libro, confida: «Fu per la mia bocca dolce come il miele» (3,3).

107



Anche l'evangelista Giovanni sull'isola di Patmos rivive la stessa esperienza di Ezechiel di mangiare il libro, ma aggiunge qualcosa di più specifico:

«In bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza» (*Ap 10,10*).

108

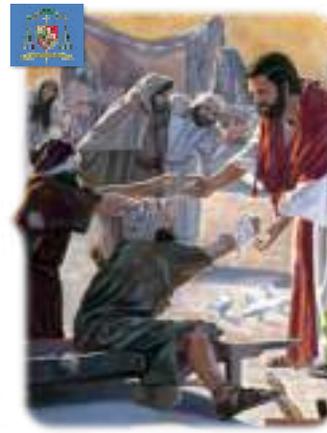




La dolcezza della Parola di Dio ci spinge a parteciparla a quanti incontriamo nella nostra vita per esprimere la certezza della speranza che essa contiene (cfr 1Pt 3,15-16).

L'amarezza, a sua volta, è spesso offerta dal verificare quanto difficile diventi per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita. È necessario, pertanto, non assuefarsi mai alla Parola di Dio, ma nutrirsi di essa per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli.

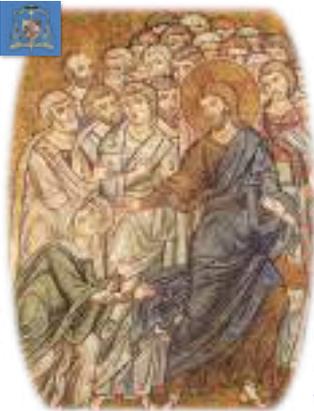
109



Ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia:

questa è una grande sfida posta dinanzi alla nostra vita. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà.

112



Parola di Dio e carità

(n.13) Un'ulteriore provocazione che proviene dalla Sacra Scrittura è quella che riguarda la carità.

Costantemente la Parola di Dio richiama all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità.

La vita di Gesù è l'espressione piena e perfetta di questo amore divino che non trattiene nulla per sé, ma a tutti offre sé stesso senza riserve.

110

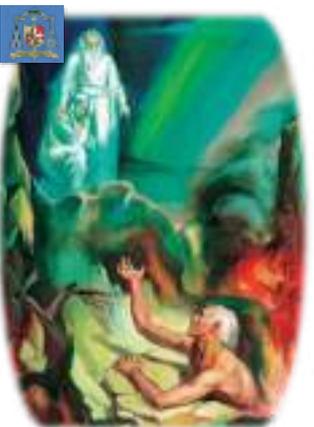


Parola di Dio e Maria

(n.15) Nel cammino di accoglienza della Parola di Dio, ci accompagna la Madre del Signore, riconosciuta come beata perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto (cfr Lc 1,45).

La beatitudine di Maria precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri, gli afflitti, i miti, i pacificatori e coloro che sono perseguitati, perché è la condizione necessaria per qualsiasi altra beatitudine.

113



Nella parabola del povero Lazzaro troviamo un'indicazione preziosa. Quando Lazzaro e il ricco muoiono, questi, vedendo il povero nel seno di Abramo, chiede che venga inviato ai suoi fratelli perché li ammonisca a vivere l'amore del prossimo, per evitare che anch'essi subiscano i suoi stessi tormenti.

La risposta di Abramo è pungente: «Hanno Mosè e i profeti ascoltino loro» (Lc 16,29).

111



Nessun povero è beato perché povero; lo diventa se, come Maria, crede nell'adempimento della Parola di Dio.

Lo ricorda un grande discepolo e maestro della Sacra Scrittura, Sant'Agostino:

«Qualcuno in mezzo alla folla, particolarmente preso dall'entusiasmo, esclamò:

“Beato il seno che ti ha portato”.

E lui: “Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono”. ./.

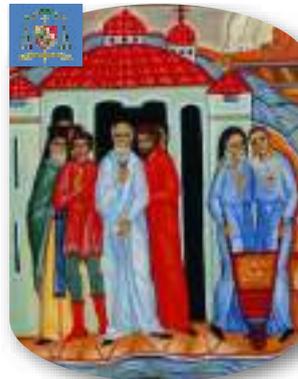
114





./.. Come dire: anche mia madre,
che tu chiami beata,
è beata appunto perché
custodisce la parola di Dio,
non perché in lei il Verbo si è
fatto carne e abitò fra noi,
ma perché custodisce
il Verbo stesso di Dio
per mezzo del quale è stata fatta,
e che in lei si è fatto carne»
(Sul Vang. di Giov., 10, 3).

115

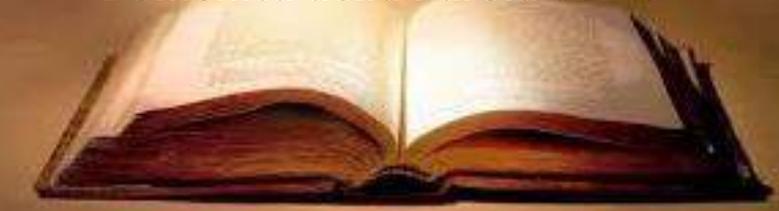


(n.3) Stabilisco, pertanto, che la
III Domenica del Tempo Ordinario
sia dedicata alla celebrazione,
riflessione e divulgazione della
Parola di Dio.
Questa *Domenica della Parola di*
Dio verrà così a collocarsi in un
momento opportuno di quel
periodo dell'anno, quando siamo
invitati a rafforzare i legami con gli
ebrei e a pregare per l'unità dei
cristiani.

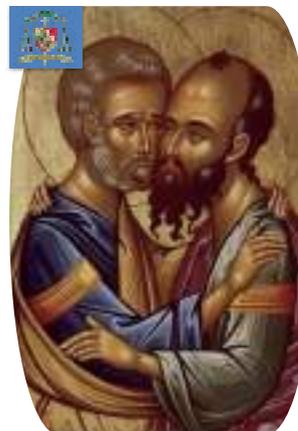
118



III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO: *Domenica della Parola di Dio*



116

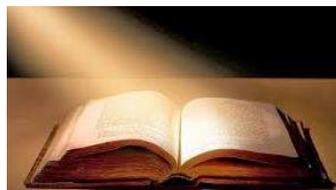


Non si tratta di una mera
coincidenza temporale:
celebrare la *Domenica della*
Parola di Dio esprime una valenza
ecumenica, perché la Sacra
Scrittura indica
a quanti si pongono in ascolto
il cammino da perseguire per
giungere a un'unità autentica e
solida.

119



Ogni anno, nella III Domenica del
Tempo Ordinario, si celebrerà la
Domenica della Parola di Dio, voluta da
Papa Francesco con la Lettera
Apostolica, in forma di Motu Proprio,
Aperuit illis.



Come scrive il Santo Padre: "È bene che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede."

117



NB: 1) collocandosi nel mese di gennaio contrassegnato:

- dalla Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
 - e dalla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani,
- la *Domenica della Parola* assume anche una valenza ecumenica.

120





2) E' vero che in ogni celebrazione domenicale ascoltiamo la Parola. Tuttavia nelle intenzioni del Papa dedicarvi un momento apposito, magari accompagnato da gesti altamente significativi, vuol essere l'occasione per evidenziare la centralità della Scrittura nella vita del cristiano e della Chiesa.

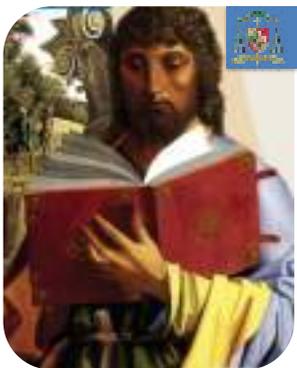
121



Domenica da celebrare e da vivere come un giorno solenne (n.3):

- nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede.
- in questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore.

122



- I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia.
- È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione.

123



- Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana

la lettura,
l'approfondimento
e la preghiera
con la Sacra Scrittura,

con un particolare riferimento alla *lectio divina*.

124



- Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere

non "una volta all'anno",
ma una volta per tutto l'anno,
perché abbiamo urgente
necessità di diventare familiari e
intimi della Sacra Scrittura e del
Risorto, che non cessa di
spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti.
Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante
con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo
e gli occhi rimangono chiusi,
colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità (n.8).

125



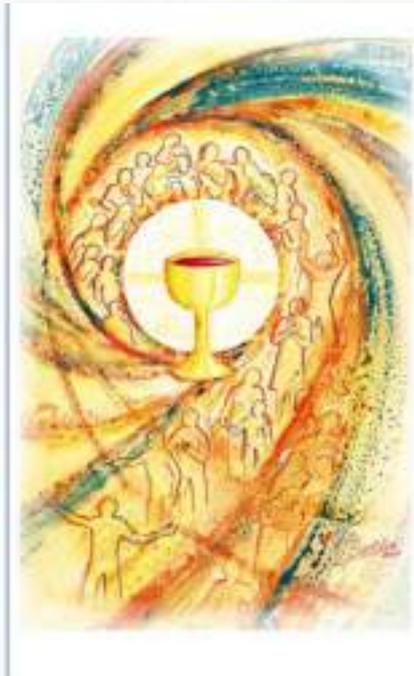
- La domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi:

«Questa parola è molto vicina a te,
è nella tua bocca e nel tuo cuore,
perché tu la metta in pratica»
(Dt 30,14) (n.15).

126



Capitolo III



LA DOMENICA:

- importanza
- fonti
- VARI NOMI



Perché è importante, per il cristiano, la domenica?



Perché, in tale giorno, Cristo è risorto. E infatti, “il primo giorno dopo il sabato” (Mc 16, 2), le donne, che avevano assistito alla crocifissione di Cristo, si recarono al sepolcro di buon mattino e lo trovarono vuoto.

2

127



E' ancora domenica quando, cinquanta giorni dopo la risurrezione, lo Spirito Santo, sotto forma di «vento gagliardo» e «fuoco» (At 2,23), viene effuso sugli Apostoli, riuniti con Maria nel Cenacolo.



130



Tale “primo giorno dopo il sabato”, pertanto, i cristiani lo chiamarono Dies Dominicus, domenica, Giorno del Signore.

128



Importante notare che nell'Apocalisse (cf. 1,10) troviamo l'unica attestazione neotestamentaria del nuovo nome, che viene attribuito al «primo giorno dopo il sabato». Esso è «il giorno del Signore – Kyriaké heméra» (cf. anche Didachè, 14,1), in latino dies dominicus, da cui appunto «domenica» (cfr. S. GIUSTINO, I Apologia, cap. 65/67).

131



In quello stesso giorno, Gesù si manifesta ai discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-35) e poi agli undici Apostoli (cf. Lc 24,36; Gv 20,19) e dona loro lo Spirito Santo (cf. Gv 20,22-23). Otto giorni dopo, il Risorto incontra nuovamente i suoi (cf. Gv 20,26).

4

129



Perché la Risurrezione di Cristo è così importante?



Perché la Risurrezione di Gesù è il dato fondamentale, centrale e originario su cui poggia la Fede cristiana: “Se Cristo non è risorto, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra Fede” (1Cor 15,14).

132





La Risurrezione di Cristo è l'evento mirabile, che non solo si distingue in modo assolutamente singolare nella storia degli uomini, ma si colloca al centro del mistero del tempo e della storia. Il fulgore della sua Risurrezione segna anche l'epifania luminosa della sua gloria. A Cristo, appartengono il tempo e i secoli.

133

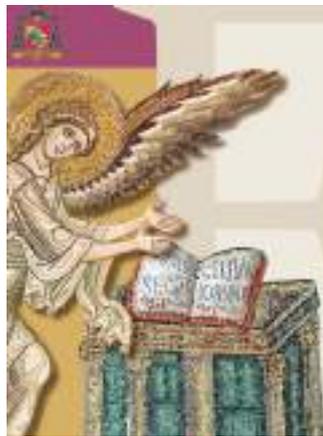


E pertanto la Risurrezione di Cristo:

- è il centro della nostra fede,
- è la causa, la garanzia, della nostra risurrezione corporale alla fine dei tempi;
- ed essendo avvenuta il primo giorno dopo il sabato, i primi cristiani hanno chiamato quel giorno, *dies Domini*=domenica.

«Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso» (Sal 117, 24).

136



Egli costituisce l'asse portante della storia, al quale si riconducono il mistero delle origini e quello del destino finale del mondo. Cristo, risorgendo, ci fa risorgere dalla nostra povertà:

- Morale: ci fa risorgere dal nostro peccato, innestandoci in una vita nuova: la vita da risorti;

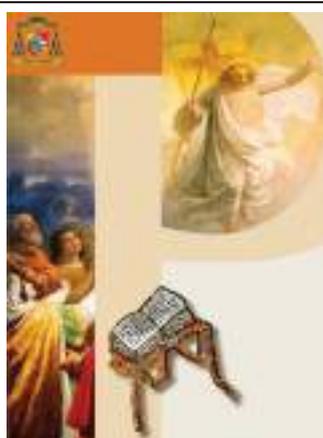
134



Tale giorno della Sua risurrezione è perciò il cuore propulsore della nostra settimana: giorno da santificare (III Comandamento).
GIORNO DA DEDICARE :

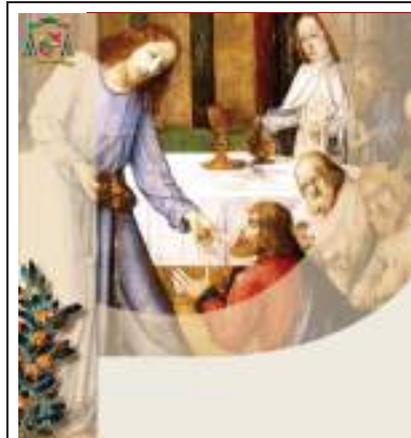
- NON ALLE COSE
- MA ALLE PERSONE:
- * DIO
- * E IL PROSSIMO.

137



- Evangelica: Cristo proprio risorgendo ci fa conoscere chi è Lui, il Figlio di Dio che:
 - morendo, dona la vita per noi;
 - risorgendo ci conferma che Lui è veramente il Figlio di Dio;
- Escatologica: risurrezione dei nostri corpi, alla fine dei tempi.

135



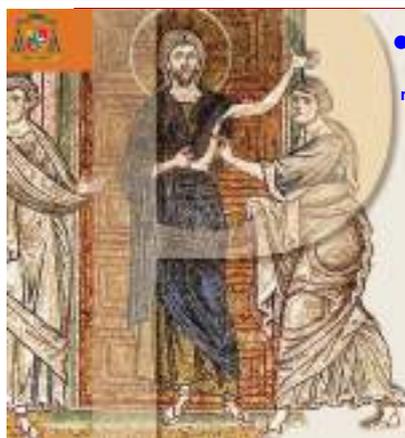
Come si santifica la domenica?
Partecipare alla S. Messa:

- necessario sì,
- ma non sufficiente;

Occorre anche dedicarsi a quelle attività che consentono di dedicarsi alle persone:

138



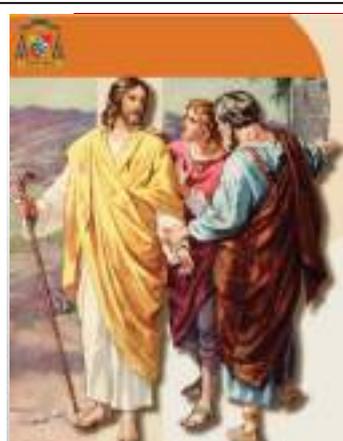


• anzitutto a Dio:

maggior tempo dedicato:

alle preghiere personali e familiari, agli incontri e alle letture di approfondimento religioso, alle visite ai cimiteri ...;

139



- alle persone vicine: curare la propria vita coniugale, familiare, parentale;
- assicurare il giusto e doveroso riposo del corpo e dello spirito;
- dedicarsi alle opere di carità soprattutto a servizio dei malati, degli anziani, dei poveri...

140



IL PRECETTO

Esso evidenzia l'importanza della S. Messa domenicale.

«Lasciate tutto nel giorno del Signore» dichiara per esempio il trattato del III° secolo intitolato *Didascalia degli Apostoli* — e correte con diligenza alla vostra assemblea, perché è la vostra lode verso Dio. ./.

141



./.. Altrimenti, quale scusa avranno presso Dio quelli che non si riuniscono nel giorno del Signore, per ascoltare la parola di vita e nutrirsi dell'alimento divino che rimane eterno? ».

L'attuale Codice la ribadisce, dicendo che « la domenica e le altre feste di precetto, i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa » (can. 1247);

142



il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, can. 881 § 1, prescrive:

« i fedeli cristiani sono tenuti all'obbligo, nelle domeniche e nelle feste di precetto, di partecipare alla Divina Liturgia

oppure, secondo le prescrizioni o la legittima consuetudine della propria Chiesa *sui iuris*, alla celebrazione delle lodi divine».

143



Tale precetto implica un obbligo grave:

è quanto insegna anche il Catechismo della Chiesa Cattolica:

«Coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave » (n. 2181);

144





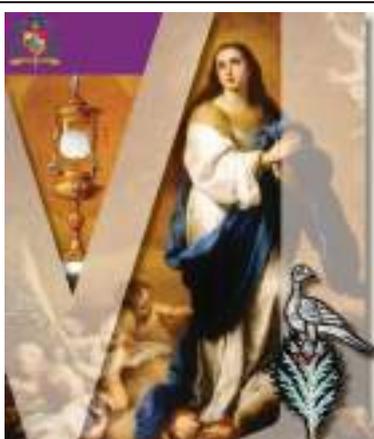
- e ben se ne comprende il motivo, se si considera la rilevanza che la domenica ha per la vita cristiana.
- «La domenica è per eccellenza il giorno dell'assemblea liturgica, giorno in cui i fedeli si riuniscono» (*Catechismo della Chiesa Cattolica* [CCC], 1167).

145



•La Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, del Concilio Vat. II, richiamando vigorosamente l'irrinunciabile valore ecclesiale del giorno domenicale, insegna che, di domenica, «i fedeli devono riunirsi insieme per ascoltare la Parola di Dio e partecipare all'Eucaristia, e così fare memoria della Passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù ./.

146



./ e rendere grazie a Dio che li ha rigenerati per una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti» (n. 106). La celebrazione della Pasqua settimanale rappresenta quindi il pilastro fondamentale di tutta la vita della Chiesa (cf. CCC, 2177) perché in essa si attua il memoriale della Pasqua, fino alla domenica senza tramonto: la Pasqua eterna.

147



Quali fonti antiche attestano l'importanza della domenica?



Numerose sono le fonti antiche, che attestano l'importanza della domenica e perfino l'origine apostolica di questo giorno vissuto in maniera speciale.
Eccone alcune:

148



Una testimonianza la troviamo già nella Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi (cf. 16,2) e nel Libro degli Atti (cf. 20,7-8).



Sant'Ignazio di Antiochia (inizio II secolo), poi, significativamente presentava i cristiani come *iuxta dominicam viventes* (Epistola ai Magnesii, 9,1), ovvero coloro che vivono secondo la domenica.

149



Tertulliano (155-220 ca.) non esita ad affermare che di domenica «noi celebriamo ogni settimana la festa della nostra Pasqua» (*De sollemnitare paschali*, 7).



Un autore orientale dell'inizio del III secolo, Bardesane, riferisce che in ogni regione i fedeli già allora santificavano regolarmente la domenica (cf. *Dialogo sul destino*, 46).

150





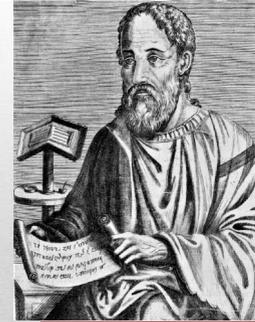
“Senza domenica non possiamo vivere”
 («*Sine dominico non possumus*»):
 così, nell’anno 304, proclamarono 49
 cristiani di Abitene (nell’attuale
 Tunisia), che subirono il martirio
 sotto Diocleziano,
 proprio perché non vollero rinunciare
 a celebrare l’Eucaristia domenicale.



151



Un autore orientale dell’inizio del
 III secolo, Bardesane,
 riferisce che in ogni regione i
 fedeli già allora santificavano
 regolarmente la domenica (cf.
Dialogo sul destino, 46).



154



I martiri di Abitene erano
 consapevoli
 che la loro identità
 e la loro stessa vita cristiana
 si basavano sul ritrovarsi in
 assemblea per celebrare
 l’Eucaristia,
 nel giorno memoriale della
 Risurrezione.



152



Indicando la domenica come il primo
 giorno della settimana viene evidenziata
 la singolare connessione che esiste
 tra la Risurrezione e la creazione,
 tra “il primo giorno della settimana”, in
 cui è avvenuta la Risurrezione di Cristo
 e il primo giorno della settimana
 cosmica, in cui Dio ha creato il mondo
 (cfr. *Gn 1, 1-2.4*).



155



San Girolamo (vissuto tra il 347 e 420),
 definiva la domenica «il giorno dei cristiani, il
 nostro giorno» (*In die dominica Paschae*, II, 52).



Il Papa Innocenzo I, agli inizi del V secolo,
 scriveva: «Noi celebriamo la domenica a
 causa della venerabile Risurrezione del nostro
 Signore Gesù Cristo, non soltanto a Pasqua,
 ma anche a ogni ciclo settimanale»
 (*Epist. ad Decentium*, XXV, 4,7).



153



Altrettanto ricca appare l’immagine che connota
 la domenica come «giorno del sole».

Cristo è la luce del mondo (cf. *Gv 9,5*; cf. anche 1,4-5.9),
 il «sole che sorge per rischiarare quelli che
 stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte»
 (*Lc 1,78-79*); «luce per illuminare le genti» (*Lc 2,32*).

Il giorno in cui commemoriamo il fulgore della
 sua risurrezione segna così l’epifania luminosa
 della sua gloria.



156





Che differenza c'è fra la domenica e il "fine settimana"?

Ai discepoli di Cristo è chiesto di non confondere la celebrazione della domenica, che dev'essere una vera santificazione del giorno del Signore, col "fine settimana",



157



inteso **fondamentalmente** come tempo di semplice riposo o di evasione. Purtroppo, quando la domenica perde il significato originario e si riduce a puro "fine settimana",

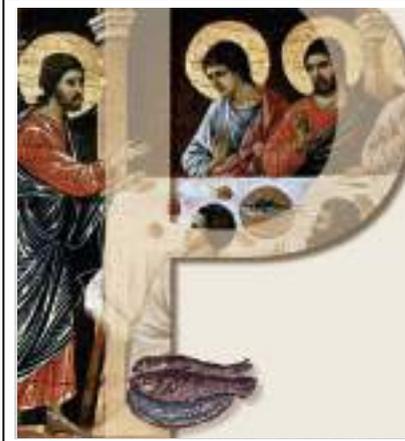


158



può capitare che l'uomo rimanga chiuso in un orizzonte tanto ristretto, che non gli consente più di vedere il "Cielo".

159

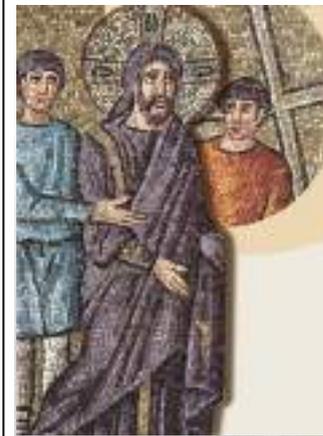


Con quali altre espressioni viene indicata la domenica?

Let. Ap. Giovanni Paolo II, *Dies Domini*, 1998:

- "Dies Domini"
- "Dies Christi"
- «Dies Spiriti»
- "Dies Ecclesiae"
- "Dies Hominis"
- "Dies Primus"

160



- "Dies octavus"
- "Dies Dierum"
- "Dies solis"
- "Dies laetitiae"
- "giorno della famiglia"
- Dell'incontro religioso comunitario

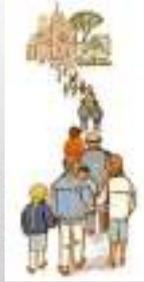
161



- Del riposo
- Della solidarietà verso:
 - Gli ammalati
 - I poveri
 - I defunti
- Dell'ecologia

162





E ogni denominazione evidenzia, in modo complementare, aspetti importanti della identità cristiana della domenica.

163



Perché il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro» (Es 20, 8-11).
Il precetto del sabato della prima Alleanza prepara, prefigura la domenica della nuova ed eterna Alleanza, che si attua in Cristo.

166



«Veramente grande è la ricchezza spirituale e pastorale della domenica, quale la tradizione ce l'ha consegnata.

Colta nella totalità dei suoi significati e delle sue implicazioni, essa è, in qualche modo, sintesi della vita cristiana e condizione per viverla bene»

(*Dies Domini*, 81).

Ecco una presentazione sintetica di ciascuno di questi aspetti.

164



2) " *Dies Christi* "



La domenica è il giorno di Cristo, perchè è il giorno della Sua Risurrezione, avvenuta nel « primo giorno dopo il sabato » (Mc 16, 2.9; Lc 24, 1; Gv 20, 1).

Nell'Inno della liturgia delle Ore cantiamo: «O giorno primo ed ultimo, giorno radioso e splendido del trionfo di Cristo».

167



Perché la domenica è chiamata: 1) Il giorno del Signore Dio (*Dies Domini*)?

E' il giorno di Dio, il quale, creando il mondo, cessò da ogni lavoro, « benedisse il settimo giorno e lo santificò » (Gn 2, 3).

Nel Decalogo, Dio impone l'osservanza del sabato: «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo... perchè in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo.

165



La domenica è il giorno in cui, nella Santa Messa, celebriamo, nell'attesa della Sua venuta:

il memoriale della Pasqua di Cristo Signore;

la Sua presenza viva e attuale nella Chiesa, sua Sposa e suo mistico Corpo;

il suo farsi cibo per noi e con noi;

la Sua vittoria sul peccato e sulla morte.

168





3) *Dies Spiriti*: Il giorno del dono dello Spirito



La sera della domenica di Pasqua, Gesù risorto, apparendo agli Apostoli, donò loro l'effusione dello Spirito Santo:
 « Ricevete lo Spirito Santo.
 A chi rimetterete i peccati saranno rimessi
 e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi » (Gv 20, 22-23).

169



L'Eucaristia fa la Chiesa



e la Chiesa fa l'Eucaristia (aforisma creato dal teologo francese De Lubac).

Come non è possibile una Chiesa senza Eucaristia,

così non è possibile una Eucaristia senza Chiesa.

Non basta mangiare il corpo di Cristo:

172



4) Il giorno della Chiesa (*Dies Ecclesiae*)?



La domenica è anche chiamata giorno della Chiesa, in quanto, nella Celebrazione Eucaristica domenicale, la comunità cristiana ritrova la sua fonte e il suo culmine, la ragione della sua esistenza, l'origine del suo benessere, il suo vero e insostituibile principio di azione.

170



bisogna diventare il corpo di Cristo che è la Chiesa.



Quindi tra Eucaristia e Chiesa c'è una complementarità che non possiamo sopprimere;

esse costituiscono un binomio inscindibile.

“Come giorno dedicato alla Chiesa, la domenica deve esprimere con evidenza le sue note caratteristiche: l'unità, la santità, la cattolicità e l'apostolicità” (C.E.I., Eucaristia, Comunione e Comunità).

173



È attorno all'Eucaristia della domenica che cresce e matura la comunità, la quale ha la missione di comunicare il Vangelo e di condividere l'esperienza intensa di comunione tra tutti i suoi membri.
 «La domenica è per eccellenza il giorno dell'assemblea liturgica, giorno in cui i fedeli si riuniscono» (Catechismo della Chiesa Cattolica [CCC], 1167).



171



L'istruzione *Eucharisticum Mysterium* (del 1967) scrive (nn. 26-27):



“È importante nutrire il senso della comunità ecclesiale che è alimentato ed espresso in modo speciale nella celebrazione comunitaria della domenica...

Soprattutto nella domenica e nei giorni festivi le celebrazioni che si fanno in altre chiese e oratori devono essere coordinate ./.

174





./ con le celebrazioni della chiesa parrocchiale così da essere di aiuto all'azione pastorale.



Anzi è utile che le piccole comunità di religiosi non chierici e altre dello stesso genere, soprattutto se svolgono la loro attività in parrocchia, partecipino in quei giorni alla Messa nella chiesa parrocchiale... ./

50

175



5) Il giorno dell'uomo (*Dies Hominis*)?



Come giorno dell'uomo, la domenica, con la sua dimensione della festa, coinvolge l'uomo nella sua identità personale, familiare e comunitaria, nella logica di un modo di essere e di vivere trascendente.

Nello stesso tempo, la domenica svela all'uomo il senso profondo del suo essere e agire.

178



./ Affinché l'unità delle comunità parrocchiali, di domenica e nei giorni festivi, fiorisca nell'Eucaristia, le Messe per i gruppi particolari, come per esempio le associazioni,



si celebrino per quanto è possibile, nei giorni feriali. ./

176



6) Il primo giorno della settimana (*Dies Primus*)?

La domenica è anche chiamata il «primo giorno della settimana» (Mc 16,2):

- perché viene dopo il sabato, che per gli ebrei è il giorno di festa, e la domenica dunque è il primo giorno della settimana;
- ma soprattutto perché richiama la prima creazione.

179



./ Se non possono essere spostate durante la settimana,



si abbia cura di conservare l'unità della comunità parrocchiale, inserendo i gruppi nelle celebrazioni parrocchiali".

177



Infatti la Risurrezione costituisce come l'inizio di una nuova creazione, della quale il Cristo, "generato prima di ogni creatura" (Col 1, 15), costituisce anche la primizia, "il primogenito di coloro che risuscitano dai morti" (Col 1, 18).



180





«Noi celebriamo la domenica a causa della venerabile risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo, non soltanto a Pasqua, ma anche a ogni ciclo settimanale» (*Epist. ad Decentium, XXV, 4,7*).

181

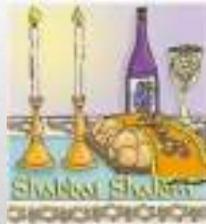


- significa il giorno veramente nuovo, unico, che seguirà il tempo attuale, il giorno senza termine, il giorno ultimo, quello escatologico, che non conosce tramonto, né sera né mattino, il secolo imperituro che non potrà invecchiare;
- è il preannuncio incessante della vita senza fine, della vita eterna verso cui il cristiano viene proiettato;

184



7) L'ottavo giorno (*Dies Octavus*)?



La domenica è anche chiamata l'ottavo giorno, perché nella concezione ebraica il sabato risulta essere il settimo giorno della settimana, e dunque la domenica è anche l'ottavo giorno.

182



- prefigura il giorno finale, quello della Parusia, già in qualche modo anticipata dalla gloria di Cristo nell'evento della Risurrezione. Indica il giorno ultimo, quello escatologico, che non conosce tramonto. In effetti, tutto quanto avverrà, fino alla fine del mondo, non sarà che una espansione e una esplicitazione di ciò che è avvenuto nel giorno, in cui il corpo martoriato del Crocifisso è risuscitato;

185



Che cosa evidenzia la domenica intesa come l'ottavo giorno?

L'ottavo giorno evidenzia il legame della domenica con l'eternità.

Infatti la domenica, oltre che primo giorno, è anche "giorno ottavo", posto cioè, rispetto alla successione settenaria dei giorni, in una posizione unica e trascendente, evocatrice non solo dell'inizio del tempo, ma anche della sua fine nel "secolo futuro". La domenica in tal senso:

183



- è invito a guardare in avanti, è il giorno in cui la comunità cristiana grida a Cristo il suo "Marána - tha: vieni, o Signore!" (1Cor 16, 22). In questo grido di speranza e di attesa, essa si fa compagnia e sostegno della speranza degli uomini.

186





Papa FRANCESCO (*catechesi del mercoledì*, 13-12-2017).
 «La Comunione eucaristica con Gesù, Risorto e Vivente in eterno, anticipa la domenica senza tramonto, quando non ci sarà più fatica né dolore né lutto né lacrime, ma solo la gioia di vivere pienamente e per sempre con il Signore. Anche di questo beato riposo ci parla la Messa della domenica, insegnandoci, nel fluire della settimana, ad affidarci alle mani del Padre che è nei cieli».

187



Dies Domini N.83: **LA DOMENICA** è "l'anima degli altri giorni"
 In questo senso si può richiamare anche la riflessione di Origene, secondo il quale il cristiano perfetto « è sempre nel giorno del Signore, celebra sempre la domenica » (*Contro Celso* VIII, 22). La domenica appare realmente come un giorno santo, che dà orientamento a tutta la settimana.



190



8) In che senso la domenica è il giorno dei giorni (*Dies Dierum*)?
 La domenica, festa primordiale, rivela il senso del tempo.
 La domenica, sgorgando dalla Risurrezione di Cristo, fende i tempi dell'uomo (i giorni, i mesi, gli anni, i secoli) come una freccia direzionale, che li collega sia al primo giorno della creazione sia all'ultimo giorno (l'ottavo) del mondo,



188

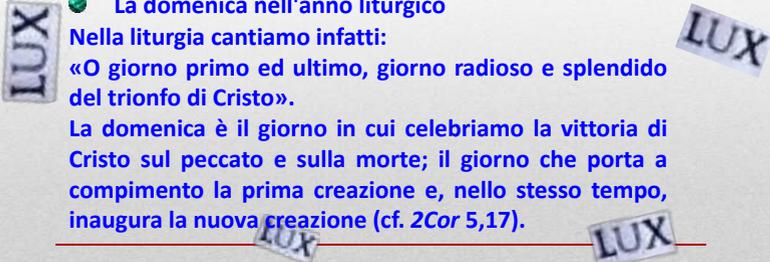


La domenica festa primordiale, rivelatrice del senso del tempo

- *Cristo Alfa e Omega del tempo*
- La domenica nell'anno liturgico

Nella liturgia cantiamo infatti:
 «O giorno primo ed ultimo, giorno radioso e splendido del trionfo di Cristo».

La domenica è il giorno in cui celebriamo la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte; il giorno che porta a compimento la prima creazione e, nello stesso tempo, inaugura la nuova creazione (cf. *2Cor* 5,17).



191



nel quale il Signore Gesù verrà nella gloria e farà nuove tutte le cose.
 La domenica diventa in qualche modo l'anima degli altri giorni.
 Per questo lo Pseudo Eusebio di Alessandria definiva mirabilmente il giorno del Signore, come il «signore dei giorni» (*Sermone* 16).



189



9) Il giorno del sole (*Dies Solis*)?
 Questa espressione giorno del sole, attribuita alla domenica, viene da molto lontano.
 All'inizio della storia del cristianesimo, un'accorta intuizione pastorale suggerì alla Chiesa di cristianizzare, per la domenica,



192





la connotazione di giorno del sole, espressione con cui i romani denominavano questo giorno e che ancora emerge in alcune lingue contemporanee.

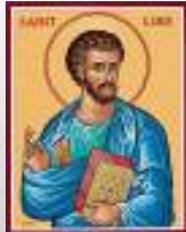
In tal modo la Chiesa delle origini sottraeva i fedeli alle seduzioni di culti che divinizzavano il sole, e indirizzava la celebrazione di questo giorno a Cristo: vero "sole" dell'umanità,

193



./ Lo crocifissero infatti nel giorno precedente quello di Saturno e l'indomani di quel medesimo giorno, cioè nel giorno del Sole, essendo apparso ai suoi apostoli e ai discepoli, insegnò quelle cose che vi abbiamo trasmesso perché le prendiate in seria considerazione» («Prima Apologia e favore dei cristiani», Cap. 66-67; PG 6, 427-431).

196



"sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte" (Lc 1, 78-79), la luce del mondo (cf. Gv 9,5), venuto "per illuminare le genti" (Lc 2, 32), e che ritornerà alla fine dei tempi, per essere e trasfigurare, con la Sua luce sfolgorante, tutti e tutto.

194



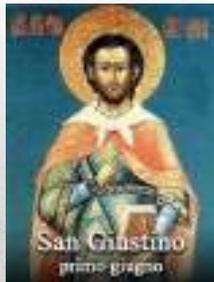
10) In che senso la domenica è il giorno della festa, della gioia (*dies laetitiae*)?

L'esigenza di "far festa" è insita nell'essere umano.

Ora per il cristiano, la domenica, il giorno in cui il Signore è risorto, è la festa primordiale",

in quanto "tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Gv 1, 3).

197



San Giustino martire (a.164) scrive:
«Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole,

- sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo,
- sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno. ./.

195



E' il giorno per eccellenza della gioia.

Alla domenica, ben s'addice l'esclamazione del Salmista: "Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso" (Sal 118).

"Il primo giorno della settimana, siate tutti lieti" si legge nella Didascalia degli Apostoli, dei primi tempi del cristianesimo.

Nel giorno del Signore, la Chiesa infatti testimonia fortemente la gioia provata dagli Apostoli nel vedere il Signore risorto la sera di Pasqua.

198





SANT'AGOSTINO, facendosi interprete della diffusa coscienza ecclesiale, mette appunto in evidenza tale carattere della domenica:



“Si tralasciano i digiuni e si prega stando in piedi come segno della Risurrezione; per questo inoltre tutte le domeniche si canta l’alleluia” (*Epist.* 55, 28).

Il carattere festoso dell’Eucaristia domenicale esprime la gioia che Cristo trasmette alla sua Chiesa, attraverso il dono dello Spirito.

199



11) Il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme:



- il senso della festa,
- dell’incontro,
- della condivisione, anche nella partecipazione familiare alla Santa Messa.

202



La Domenica:

- «È giorno di gioia a titolo speciale,
- anzi giorno propizio per educarsi alla gioia,
- riscoprendone i tratti autentici e le radici profonde” (*Dies Domini*, 57).

200



«Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! E’ come l’oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell’incontro e dissetare la nostra sete di Dio» (BENEDETTO XVI, *Omelia* della celebrazione Eucaristica di domenica 3 giugno 2012, in occasione dell’ incontro mondiale delle famiglie a Milano).

203



«L’Eucaristia domenicale porta alla festa tutta la grazia di Gesù Cristo: la sua presenza, il suo amore, il suo sacrificio, il suo farci comunità, il suo stare con noi...



E così ogni realtà riceve il suo senso pieno: il lavoro, la famiglia, le gioie e le fatiche di ogni giorno, anche la sofferenza e la morte; tutto viene trasfigurato dalla grazia di Cristo» (FRANCESCO, *Udienza generale*, 12/8/2015.)

201



Occorre curare:

- le relazioni tra le persone e il senso di appartenenza comunitaria;
- il rispetto del diritto/dovere di poter "far festa" tutti, nel giorno di domenica.

204





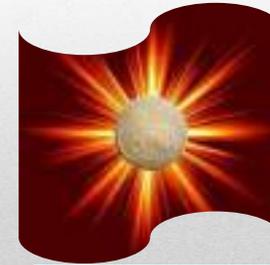
12) GIORNO DELL'INCONTRO RELIGIOSO COMUNITARIO (DIES domini 52)



“Se la partecipazione all'Eucaristia è il cuore della domenica, sarebbe tuttavia limitativo ridurre solo ad essa il dovere di « santificarla »...

- Il più tranquillo ritrovarsi dei genitori e dei figli può essere, ad esempio, occasione non solo per aprirsi all'ascolto reciproco, ma anche per vivere insieme qualche momento formativo e di maggior raccoglimento. ./.

205



- Giorno di preghiera, di comunione, di gioia, di riposo, di testimonianza e di annuncio...
- La domenica è invito a guardare in avanti, è il giorno in cui la comunità cristiana grida a Cristo il suo « *Marána tha*: vieni, o Signore!» (1 Cor 16, 22).

208



● ./.

E perché poi non mettere in programma, anche nella vita laicale, quando è possibile, *speciali iniziative di preghiera* – quali, in particolare, la celebrazione solenne dei Vespri –,

- come pure eventuali *momenti di catechesi*, che nella vigilia della domenica o nel pomeriggio di essa preparino e completino nell'animo cristiano il dono proprio dell'Eucaristia? ./.



206



13) Il giorno del riposo

“L'alternanza infatti tra lavoro e riposo, inscritta nella natura umana, è voluta da Dio stesso, come si rileva dal brano della creazione nel Libro della Genesi (2, 2-3; Es 20, -11):

209



- ./.
- Vengono riscoperte anche espressioni antiche della religiosità, come il pellegrinaggio, e spesso i fedeli approfittano del riposo domenicale per recarsi in Santuari dove vivere, magari con l'intera famiglia, qualche ora di più intensa esperienza di fede”.

207



il riposo è cosa « sacra », essendo per l'uomo la condizione per:

- «sottrarsi al ciclo, talvolta eccessivamente assorbente, degli impegni terreni
- e riprendere coscienza che tutto è opera di Dio» (Dies Domini 65)



210






Dies domini, 67:
 “Attraverso il riposo domenicale, le preoccupazioni e i compiti quotidiani possono ritrovare la loro giusta dimensione: le cose materiali per le quali ci agitiamo lasciano posto ai valori dello spirito; ./.

211




Nel giorno del riposo, siamo invitati a ricercare il Volto di Dio e delle persone.
 Il volto è la trasparenza dell’animo.
 Anche il salmista l’aveva detto:
 “Vultum tuum Domine requiram - Il tuo volto, Signore, io cerco” (Sal 27,8),

214




- ./.
- ./.

le persone con le quali viviamo riprendono, nell'incontro e nel dialogo più pacato, il loro vero volto. Le stesse bellezze della natura — troppe volte sciupate da una logica di dominio che si ritorce contro l'uomo — possono essere riscoperte e profondamente gustate. ./.

212




volendo capire i sentimenti dell'Altissimo.
 Anche Dio aveva guardato il volto di Caino e aveva visto che era in crisi nei suoi confronti:
 “Perché è abbattuto il tuo volto?” (Gen 4,6), domanda.
 In Cristo, scrive Benedetto XVI, “la carità nella verità diventa il Volto della sua Persona” (Caritas in veritate 1).

215




./.

Giorno di pace dell'uomo con Dio, con se stesso e con i propri simili, la domenica diviene così anche momento in cui l'uomo è invitato a gettare uno sguardo rigenerato sulle meraviglie della natura, lasciandosi coinvolgere in quella stupenda e misteriosa armonia che, al dire di sant'Ambrogio, per una « legge inviolabile di concordia e di amore », unisce i diversi elementi del cosmo in un « vincolo di unione e di pace » (Hex. 2, 1, 1: CSEL 321, 41).

213




Così spiega Papa Francesco (catechesi del mercoledì 12-9-2018) la domenica come il giorno del riposo: «Nell’Esodo il motivo del riposo è la benedizione della creazione, nel Deuteronomio, invece, esso commemora la fine della schiavitù...
 Esistono tanti tipi di schiavitù, sia esteriore che interiore. ./.

216





./ Ci sono le costrizioni esterne come le oppressioni, le vite sequestrate dalla violenza e da altri tipi di ingiustizia. Esistono poi le prigioni interiori, che sono, ad esempio, i blocchi psicologici, i complessi, i limiti caratteriali e altro... Il terzo comandamento, che invita a celebrare nel riposo la liberazione, per noi cristiani è profezia del Signore Gesù, ./.

217



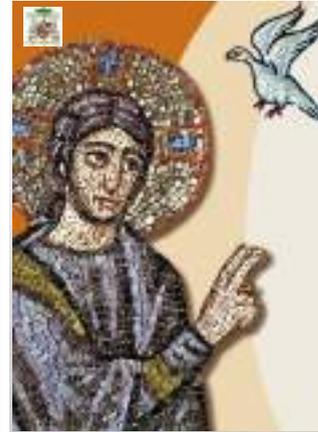
./ che spezza la schiavitù interiore del peccato per rendere l'uomo capace di amare. L'amore vero è la vera libertà: distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione. L'amore rende liberi anche in carcere, anche se deboli e limitati. Questa è la libertà che riceviamo dal nostro Redentore, il Signore nostro Gesù Cristo».

218



Papa FRANCESCO (catechesi del mercoledì, 13-12-2017):
«L'astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo. Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo. ./.

219



./ Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica».

220



14) Giorno per il volontariato solidale
La domenica è l'occasione privilegiata di dedicarsi,

con maggiore disponibilità di energie e di tempo, alle attività di misericordia, di carità, di apostolato, di volontariato, di solidarietà, in particolare verso gli ammalati, i diversamente abili, i poveri.

221



L'Eucaristia domenicale:

- impegna maggiormente i fedeli "a tutte le opere di carità, di pietà, di apostolato, attraverso le quali divenga manifesto che i fedeli di Cristo non sono di questo mondo e tuttavia sono luce del mondo e rendono gloria al Padre dinanzi agli uomini" (*Sacrosanctum Concilium*, n. 9);

222





- favorisce momenti di condivisione fraterna nei confronti dei più poveri.
- “Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare” (1Cor 16, 2) e lo doni a chi ha meno di lui.

223



./ Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore.

Egli sa che Dio è Amore e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare".

226



Come si attua l'attività caritativa?

Benedetto XVI, nell'Enciclica *Deus caritas est*, scrive che l'attività caritativa:

- " Ha un senso che va ben oltre la semplice filantropia.

È Dio stesso che ci spinge nel nostro intimo ad alleviare la miseria.

Così, in definitiva, è Lui stesso che noi portiamo nel mondo sofferente...

224



Dies Domini, 69:

- “La domenica deve anche dare ai fedeli l'occasione di dedicarsi alle attività di misericordia, di carità e di apostolato...
- L'Eucaristia domenicale, dunque, non solo non distoglie dai doveri di carità,

227



- ./ Non è un mezzo per cambiare il mondo in modo ideologico e non sta al servizio di strategie mondane, ma è attualizzazione qui ed ora dell'amore, di cui l'uomo ha sempre bisogno...
- Non viene esercitata per raggiungere altri scopi. Ma questo non significa che l'azione caritativa debba, per così dire, lasciare Dio e Cristo da parte. ./



225



- ma al contrario impegna maggiormente i fedeli « a tutte le opere di carità, di pietà, di apostolato, attraverso le quali divenga manifesto che i fedeli di Cristo non sono di questo mondo e tuttavia sono luce del mondo e rendono gloria al Padre dinanzi agli uomini » (*Sacrosanctum Concilium, 9*).

228





15) GIORNO DELL'ECOLOGIA



Papa Francesco ha ricordato che «nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione.

La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un'espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo, ./.

229



Se poi pensiamo che nell'Eucaristia il Corpo e il Sangue del Signore ci sono dati nei segni sacramentali del pane e del vino,



ci rendiamo conto di quanto il creato faccia parte in modo essenziale dell'economia della salvezza e di come siamo chiamati a custodirlo.

San Paolo VI ha voluto espressamente che nelle preghiere che accompagnano la presentazione dei doni

232



./.. arriva a farsi mangiare dalla sua creatura.[...] Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza,



ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile» (Papa FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'*, 236).

In questa prospettiva, l'Eucaristia ci introduce a guardare in modo

230



nella Messa si dicesse che essi sono frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Questa formula illustra in modo sintetico, ma assai ricco, che l'Eucaristia ha a che fare con i doni della creazione e con il lavoro che li trasforma.

233



nuovo tutta la realtà creata.



Il mistero celebrato indica pertanto il destino ultimo di tutte le cose, chiamate ad essere ricapitolate in Cristo Gesù (cf. *Ef* 1, 3-14; *Col* 1, 15-20), abilitandoci ad accogliere ogni cosa come segno dell'amore di Dio, con senso di rispetto e di cura.

231



In questo modo il pane può divenire segno sacramentale del banchetto imbandito da Dio.

Realmente l'Eucaristia sa di cielo e sa di grano, di lavoro.

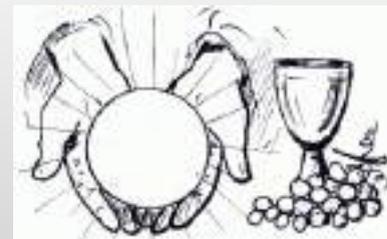
234



Capitolo IV



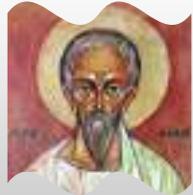
DOMENICA: ALCUNI ASPETTI





«Questo è il giorno che ha fatto il Signore» (Sal 117, 24):

NUOVA GENERAZIONE



San Gregorio Di Nissa, vescovo Disc. sulla risurrezione di Cristo, 1; PG 46, 603-606. 626-627)

“E' venuto il regno della vita ed è stato distrutto il dominio della morte. Una diversa generazione è apparsa, e una vita diversa e un diverso modo di vivere.

235



- Hai poi come suo cibo il pane celeste.
- L'età matura è costituita da un altro stile di vita.
- Le sue nozze sono la familiarità con la sapienza.
- Suoi figli la speranza,
- sua casa il regno,
- sua eredità e ricchezza le gioie del paradiso.

238



La nostra stessa natura ha subito un cambiamento. Quale è questa generazione? Quella che non scaturisce dal sangue, né da volere di uomo, né da volere di carne, ma è stata creata da Dio (cfr. Gv 1, 13).



236



La sua fine poi non è la morte, ma quella vita eterna e beata che è preparata a coloro che ne sono degni. «Questo è il giorno che ha fatto il Signore» (Sal 117, 24), giorno ben diverso da quelli che furono stabiliti all'inizio della creazione del mondo e che si misurano col trascorrere del tempo.

239



Come può avvenire questo? Ascolta e te lo spiegherò in breve.

Questa nuova prole:

- viene concepita per mezzo della fede,
- viene data alla luce attraverso la rigenerazione del battesimo,
- ha come madre la Chiesa,
- succhia il latte della sua dottrina e delle sue istituzioni.



237



Questo giorno segna l'inizio di una nuova creazione.

Poiché in questo giorno Dio crea un cielo nuovo e una terra nuova, come afferma il Profeta.

E quale cielo?

Il firmamento della fede in Cristo.

E quale terra?

240





Un cuore buono, come disse il Signore, una terra avida della pioggia che la irriga e che produce abbondante messe di spighe.

In questa creazione:

- il sole rappresenta una vita pura,
- e le stelle le virtù;
- l'aria una buona condotta;
-

241

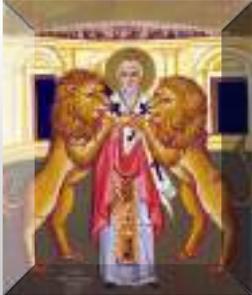


Ma non abbiamo ancora spiegato quello che in questa grazia è più importante.

Questo giorno ha distrutto le sofferenze della morte.

Questo giorno ha dato al mondo il primogenito dei morti.

244



• il mare «la profondità della ricchezza della sapienza e della scienza» (Rm 11, 33).

• Le erbe e i germogli sono la buona dottrina e la Sacra Scrittura, di cui si pasce il popolo, gregge di Dio.

• Le piante da frutta poi rappresentano l'osservanza dei comandamenti.

242



“Ricordati di santificare le feste” è l'unico dei comandamenti che inizia con un invito,

perché richiama a qualcosa che precede il comandamento stesso:

il nostro rapporto con Dio.

245



In questo giorno viene creato il vero uomo ad immagine e somiglianza di Dio.

E non deve divenire il tuo mondo questo inizio:

«Questo giorno che ha fatto il Signore?»

Questo giorno e questa notte che il Profeta disse diversi dagli altri giorni e dalle altre notti?

243



DOMENICA GIORNO DEL SOLE

San Giustino, martire («Prima Apologia e favore dei cristiani» di (Cap. 66-67; PG 6, 427-431)

“Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole,

sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo,

sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno. ./.

246





./ Lo crocifissero infatti nel giorno precedente quello di Saturno e l'indomani di quel medesimo giorno, cioè nel giorno del Sole, essendo apparso ai suoi apostoli e ai discepoli, insegnò quelle cose, che vi abbiamo trasmesso perché le prendiate in seria considerazione".

Dies Solis

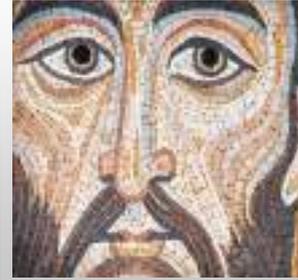
Dies Solis

Dies Solis

247



Centralità della S. Messa



- è il centro, la norma, il modello e il più sublime momento di ogni preghiera della Chiesa e del singolo cristiano;
- è alla S. Messa che si fa ritorno, tutti ripieni del proprio lavoro (Eucaristia, offerta e lode per tutto ciò e di tutto ciò che si è fatto per mezzo di Cristo);

250



DOMENICA GIORNO DEL SIGNORE



Ha detto Papa Benedetto nell'omelia del 3 giugno 2012 (omelia al Parco di Bresso per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie) –, che «l'uomo, in quanto immagine di Dio, è chiamato anche al riposo e alla festa». Fondamentale è vivere la domenica come giorno del Signore e anche «giorno dell'uomo e dei suoi valori:./.

248



- è l'appuntamento d'amore, settimanale ma anche possibilmente quotidiano, con Colui che ha dato tutto se stesso per noi;
- è il Sacramento nel quale viene manifestato e attuato il mistero di Cristo, il mistero della Chiesa, il mistero stesso della persona umana, la quale esprime e realizza compiutamente se stessa nella S. Messa.

251



./ convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport».

«Pur nei ritmi serrati della nostra epoca – invoca il Papa –, non perdetevi il senso del giorno del Signore!

È come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio».

249



Quale il nostro atteggiamento nella S. Messa?

La S. Messa, per ciò che è, richiede da parte nostra:



- **una grande Fede** ("Mistero della Fede") che porta ad accogliere tutta la ricchezza del Mistero;
- **una purezza di coscienza:** solo chi è in pace con Dio e con i fratelli partecipa pienamente ed efficacemente alla S. Messa;

252





- una continua disponibilità ad approfondire, mediante la catechesi, ciò che viene celebrato, così che possa diventare Vita nella nostra vita;
- una formazione adeguata, in vista di una piena, consapevole e attiva partecipazione alla Celebrazione Eucaristica;



253



- una partecipazione gioiosa e comunitaria

Proprio perché la S. Messa ha carattere comunitario, grande rilievo assumono:

- i dialoghi fra il celebrante e l'assemblea:
 - con devozione
 - con voce adeguata;



256



Come la S. Messa coinvolge la vita quotidiana?



La S. Messa costituisce il centro, il cuore di tutta la vita cristiana per la comunità ecclesiale, universale e locale, e per i singoli fedeli.

Infatti, la S. Messa:

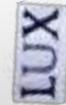
- è il culmine:
 - dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo,
 - e del culto che gli uomini danno al Padre;

254



- il canto: segno della gioia del cuore: "Prega due volte chi canta bene";
- i gesti e gli atteggiamenti (stare in piedi, in ginocchio, seduti...), che:

- esprimono e favoriscono l'intenzione e i sentimenti interiori di partecipazione,
- e che sono segno dell'unità di spirito di tutti i partecipanti.



257



- è fonte e vertice di tutta la vita cristiana.
- Si pone al centro della vita ecclesiale.
- Essa unisce il cielo e la terra.
- Comprende e pervade tutto il creato;
- è il punto di arrivo e di partenza di ogni attività della comunità cristiana e di ogni fedele.
- È dalla S. Messa che si va verso il mondo, verso la propria attività quotidiana con l'impegno di vivere ciò che si è celebrato (Messa - mandato - missione nel mondo).

255



- una partecipazione completa

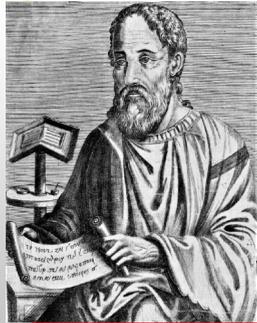
Essa comporta:

- puntualità nell'arrivare in Chiesa per l'inizio della S. Messa;
- partecipazione attenta alla mensa della Parola di Dio;
- condivisione del banchetto del Corpo di Cristo ("Prendete e mangiatene tutti...").



258





Benedetto XVI, nel discorso al clero di Roma del 14 febbraio 2013, ha affermato:

“Sempre di nuovo cominciamo il nostro tempo con la risurrezione, con l’incontro con il Risorto, e dall’incontro con il Risorto andiamo al mondo. ./.

259



GIORNO DA DEDICARE :

- **NON ALLE COSE**
- **MA ALLE PERSONE:**
 - * **DIO**
 - * **E IL PROSSIMO**

262



./. In questo senso, è un peccato che oggi si sia trasformata la domenica in fine settimana, mentre è la prima giornata, è l’inizio.

Interiormente dobbiamo tenere presente questo: che è l’inizio, l’inizio della creazione, è l’inizio della ri-creazione nella Chiesa, incontro con il Creatore e con Cristo risorto. ./.

260



Partecipando alla S. Messa, si deve fare la S. Comunione?

È cosa molto buona che i cattolici, ogni qual volta partecipano alla S. Messa, facciano anche la S. Comunione.

E comunque non più di due volte al giorno, partecipando alla S. Messa.

263



./. Anche questo duplice contenuto della domenica è importante:

è il primo giorno, cioè festa della creazione, noi stiamo sul fondamento della creazione, crediamo nel Dio creatore;

e incontro con il Risorto, che rinnova la creazione; il suo vero scopo è creare un mondo che è risposta all’amore di Dio”.

261



Come accostarsi alla S. Comunione?

- **in grazia di Dio, cioè senza peccato mortale;**
- **Con rispetto:** anche con l’atteggiamento del corpo (gesti, abiti dignitosi) si esprime il rispetto, la solennità, la gioia di questo incontro con il Signore;

264





- con il digiuno da almeno un'ora;
- dopo aver partecipato, dall'inizio alla S. Messa,
- e impegnandosi a ringraziare il Signore per il grande Dono ricevuto, anche dopo la S. Messa e durante la giornata e la settimana.

265



L'assoluto *non possumus* (*non possiamo*) e la pregnanza di significato del neutro sostantivo *Dominicum* (*quello che è del Signore*) non si possono tradurre con una sola parola.

Una brevissima espressione compendia una grande ricchezza di sfumature e significati che si offrono oggi alla nostra meditazione:

268



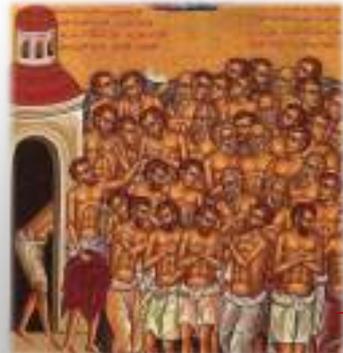
Lettera del Cardinale Robert Sarah, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ai Presidenti delle Conferenze episcopali sulla celebrazione della liturgia Eucaristica durante e dopo la pandemia del covid-19
Prot. n.432/20, 3 settembre 2020

266



— *Non possiamo vivere, essere cristiani, realizzare appieno la nostra umanità e i desideri di bene e di felicità che albergano nel cuore senza la Parola del Signore,*

269



«Sine Dominico non possumus».

Questo tempo di privazione (x coronavirus) ci può dare la grazia di comprendere il cuore dei nostri fratelli martiri di Abitene (inizi del IV secolo), i quali risposero ai loro giudici con serena determinazione, pur di fronte a una sicura condanna a morte:
«Sine Dominico non possumus».

267



che nella celebrazione prende corpo e diventa parola viva, pronunciata da Dio per chi oggi apre il cuore all'ascolto;

— *Non possiamo vivere da cristiani senza partecipare al Sacrificio della Croce*

270





in cui il Signore Gesù si dona senza riserve per salvare, con la sua morte, l'uomo che era morto a causa del peccato;
 il Redentore associa a sé l'umanità e la riconduce al Padre;
 nell'abbraccio del Crocifisso trova luce e conforto ogni umana sofferenza;

271



— *Non possiamo (vivere) senza la casa del Signore, che è casa nostra, senza i luoghi santi*

- dove siamo nati alla fede,
- dove abbiamo scoperto la presenza provvidente del Signore e ne abbiamo scoperto l'abbraccio misericordioso che rialza chi è caduto,

274



— *Non possiamo (vivere) senza il banchetto dell'Eucaristia, mensa del Signore alla quale siamo invitati come figli e fratelli per ricevere lo stesso Cristo Risorto, presente in corpo, sangue, anima e divinità in quel Pane del cielo che ci sostiene nelle gioie e nelle fatiche del pellegrinaggio terreno;*

272



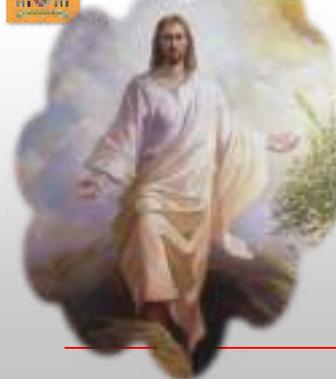
- dove abbiamo consacrato la nostra vocazione alla sequela religiosa o al matrimonio,
- dove abbiamo supplicato e ringraziato, gioito e pianto,
- dove abbiamo affidato al Padre i nostri cari che hanno completato il pellegrinaggio terreno;

275



— *Non possiamo (vivere) senza la comunità cristiana, la famiglia del Signore: abbiamo bisogno di incontrare i fratelli che condividono la figliolanza di Dio, la fraternità di Cristo, la vocazione e la ricerca della santità e della salvezza delle loro anime nella ricca diversità di età, storie personali, carismi e vocazioni;*

273



— *Non possiamo (vivere) senza il giorno del Signore, senza la Domenica che dà luce e senso al succedersi dei giorni del lavoro e delle responsabilità familiari e sociali.*

276



Capitolo V



**EUCARISTIA
DOMENICALE:**

VITA NOSTRA



Perché il Signore t'aspetta alla S. Messa, proprio di domenica?

Perché Gesù Cristo è risorto

“il primo giorno dopo il sabato” (Lc 24,1),

il **dies solis**

(il giorno del sole),
poi chiamato

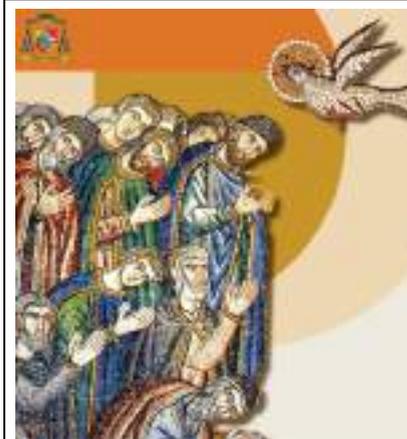
dies Domini:

il giorno di domenica

(cfr. S. GIUSTINO, *I Apologia*, cap. 65/67).



277



● **"Sine dominico non possumus!":**

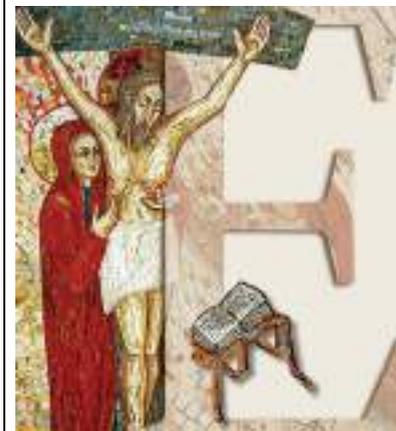
senza il Signore e senza il suo
Giorno non possiamo
vivere, dichiararono i
martiri di Abitene (attuale
Tunisia) nell'anno 304.

280



**E la
Risurrezione di
Cristo
è l'evento centrale
di tutta la vita
di Cristo,
e della nostra
Fede cristiana.**

278



**La partecipazione alla S.
Messa domenicale è
necessaria,
ma non è sufficiente.
C'è il terzo
Comandamento:
ricordati di santificare
la festa.**

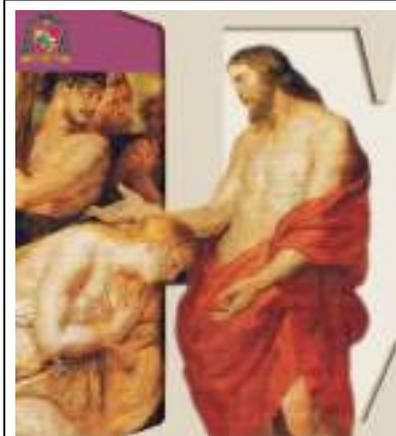
281



**Partecipare alla S. Messa:
questione di identità?**

L'Eucaristia domenicale è
“una questione di identità”,
anzi un bisogno,
una necessità vitale,
della quale non si può
far a meno.

279



La partecipazione alla S.
Messa domenicale richiede
infatti di essere completata
con quelle attività che
consentono di:

- rendere culto a Dio (maggior tempo dedicato alle preghiere personali e familiari, agli incontri e alle letture di approfondimento religioso, alle visite ai cimiteri ...);

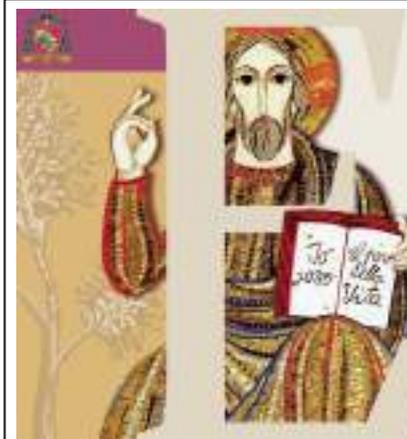
282





- curare la propria vita coniugale, familiare, parentale, dedicando maggiore importanza e tempo alle relazioni con le persone, più che al fare cose...;
- assicurare il giusto e doveroso riposo del corpo e dello spirito;
- dedicarsi alle opere di carità soprattutto a servizio dei malati...

283



- ./ Ci sono comunità cristiane che, purtroppo, non possono godere della Messa ogni domenica;
- anch'esse tuttavia, in questo santo giorno, sono chiamate a raccogliersi in preghiera nel nome del Signore,
- ascoltando la Parola di Dio
 - e tenendo vivo il desiderio dell'Eucaristia. ./.

286



Papa Francesco (*catechesi del mercoledì*, 13-12-2017):
«La celebrazione domenicale dell'Eucaristia è al centro della vita della Chiesa (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2177).

Noi cristiani andiamo a Messa la domenica:

- per incontrare il Signore risorto,
- o meglio per lasciarci incontrare da Lui,
- ascoltare la sua parola,
- nutrirci alla sua mensa,
- e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo... ./.

284



./ Alcune società secolarizzate hanno smarrito il senso cristiano della domenica, illuminata dall'Eucaristia.

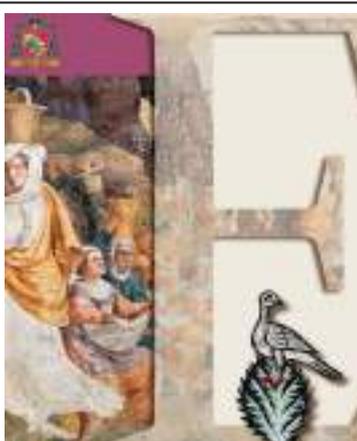
E' peccato, questo!

In questi contesti è necessario ravvivare questa consapevolezza, per recuperare:

- il significato della festa,
- il significato della gioia,
- della comunità parrocchiale,
- della solidarietà,
- del riposo che ristora l'anima e il corpo

(cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2177-2188). ./.

287



./ La domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi. E' la Messa, dunque, che fa la domenica cristiana!

La domenica cristiana gira intorno alla Messa.

Che domenica è, per un cristiano, quella in cui manca l'incontro con il Signore? ./.

285



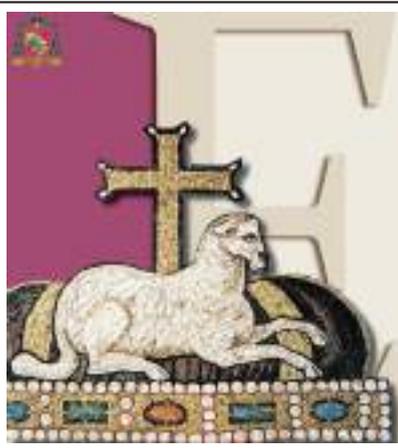
./ Di tutti questi valori ci è maestra l'Eucaristia, domenica dopo domenica.

Per questo il Concilio Vaticano II ha voluto ribadire che «la domenica è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli,

in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro» (*Cost. Sacrosanctum Concilium*, 106). ./.

288





./.. L'astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo. Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. ./..

289



./.. La Comunione eucaristica con Gesù, Risorto e Vivente in eterno, anticipa la domenica senza tramonto, quando non ci sarà più fatica né dolore né lutto né lacrime, ma solo la gioia di vivere pienamente e per sempre con il Signore. Anche di questo beato riposo ci parla la Messa della domenica, insegnandoci, nel fluire della settimana, ad affidarci alle mani del Padre che è nei cieli. ./..

292



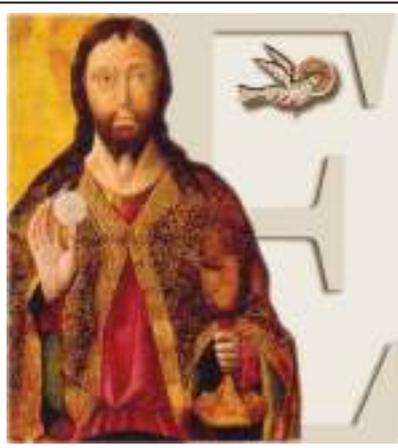
./.. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo. Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. ./..

290



./.. Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo? E' vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35); ./..

293



./.. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica. ./..

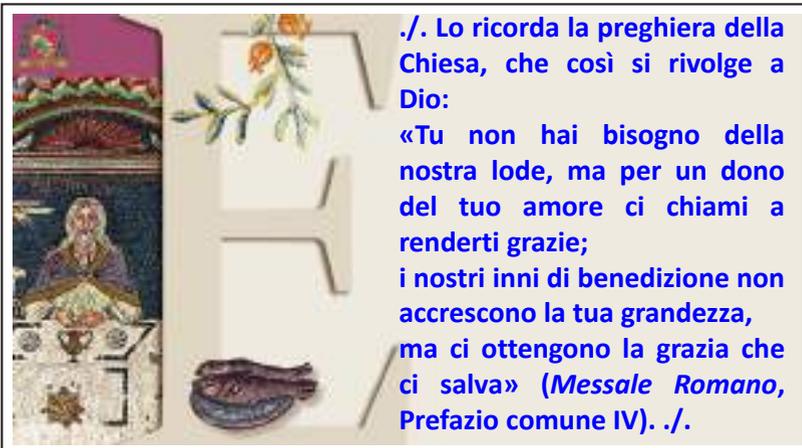
291



./.. ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno.. ./..

294





./.. Lo ricorda la preghiera della Chiesa, che così si rivolge a Dio:
 «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie;
 i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (*Messale Romano, Prefazio comune IV*). ./..

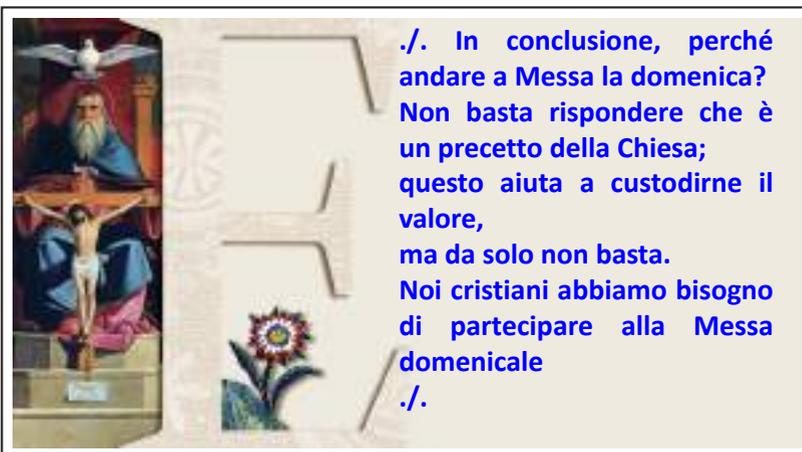
295



L'EUCARISTIA FA LA DOMENICA

(da: DIOCESI DI ROMA-UFFICIO LITURGICO, *L'Eucaristia fa la Chiesa*, 2010)

298



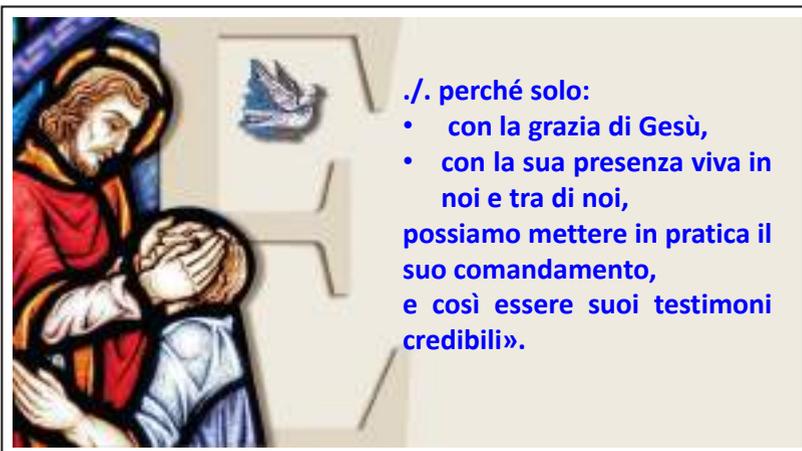
./.. In conclusione, perché andare a Messa la domenica? Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale ./..

296



Nell'Antica Alleanza l'Eucaristia è preannunziata soprattutto nella cena pasquale annuale, celebrata ogni anno dagli Ebrei con i pani azzimi, a ricordo dell'improvvisa e liberatrice partenza dall'Egitto. Gesù l'annuncia nel suo insegnamento e la istituisce celebrando con i suoi Apostoli l'Ultima Cena durante un banchetto pasquale.

299



./.. perché solo:

- con la grazia di Gesù,
- con la sua presenza viva in noi e tra di noi,

possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili».

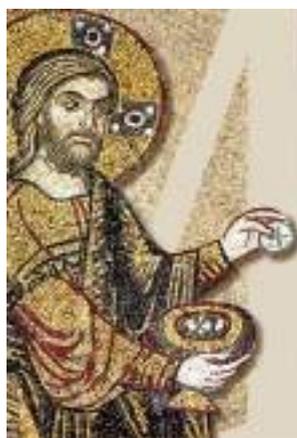
297



La Chiesa, fedele al comando del Signore: «Fate questo in memoria di me» (*1 Cor 11,24*), ha sempre celebrato l'Eucaristia, soprattutto la domenica, giorno della risurrezione di Gesù (cfr. *Compendio del CCC, 276*). Il centro del tempo liturgico è la domenica, fondamento e nucleo di tutto l'anno liturgico, che ha il suo culmine nella Pasqua annuale, la festa delle feste (cfr. *Compendio del CCC, 241*).

300





Il più antico nome che ha avuto la celebrazione della Pasqua rituale cristiana fu la cena del Signore.

La frazione del pane

Il secondo nome, frazione del pane, lo troviamo negli scritti di Luca, sia negli Atti degli apostoli, sia al capitolo 24 del suo Vangelo. La sera di Pasqua, Gesù si accompagnò, non riconosciuto,

301



«Il primo giorno della settimana, ci eravamo riuniti per spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte...

Poi risali, spezzò il pane, mangiò, e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, parti».

304

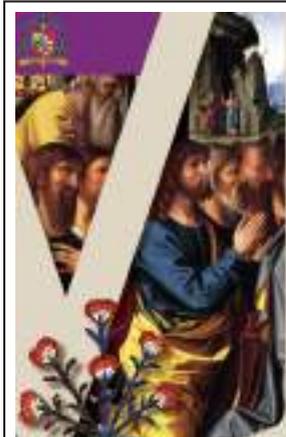


a due discepoli che si recavano a Emmaus.

Lungo la strada spiegava loro quello che nelle Scritture lo riguardava e poi essi lo riconobbero nello «spezzare il pane».

In *Atti 2,42* si dice che i cristiani «erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere».

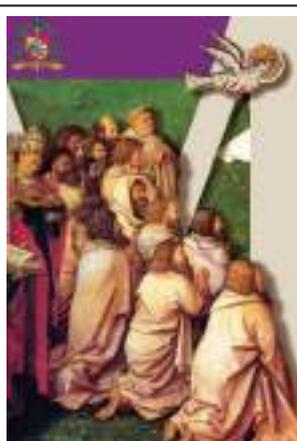
302



Questi brevi passi forniscono indicazioni preziose su come si svolgeva quell'assemblea eucaristica:

- a) l'apostolo parla. In *Lc 24* è Gesù stesso che, lungo la strada, spiega le Scritture: dunque c'è una liturgia della Parola;
- b) dopo che l'apostolo ha parlato, si spezza il pane e poi si scioglie l'assemblea;

305

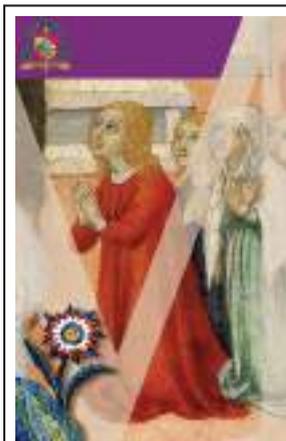


E ancora: «Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo» (*At 2,46-47*).

Si trattava di una celebrazione domestica.

Sempre al capitolo 20 degli *Atti*, Luca racconta:

303



- c) tutto ciò avviene nelle case, in maniera molto semplice;
- d) succede nel primo giorno della settimana (la domenica).

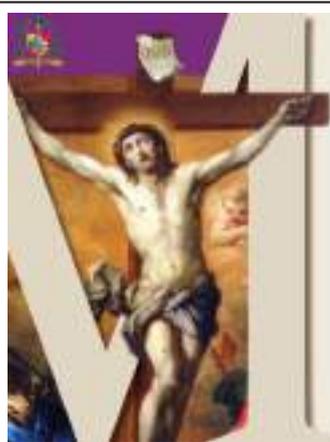
La Domenica, giorno del Signore Risorto

Questa periodicità ha come fondamento la frequenza settimanale delle apparizioni del Risorto:

- la sera di quello stesso giorno (della risurrezione), il primo dopo il sabato;

306





- Otto giorni dopo gli apostoli erano di nuovo riuniti e Gesù venne in mezzo a loro.

Nel Vangelo di Giovanni sembra proprio che tutte le manifestazioni siano avvenute ogni primo giorno della settimana.

307



Poco a poco quel primo giorno dopo il sabato, poiché in esso si godeva della presenza di Cristo, fu chiamato «giorno del Signore», in latino *dies dominica*.

Troviamo questa espressione in Ap 1,10, dove l'autore del libro scrive:

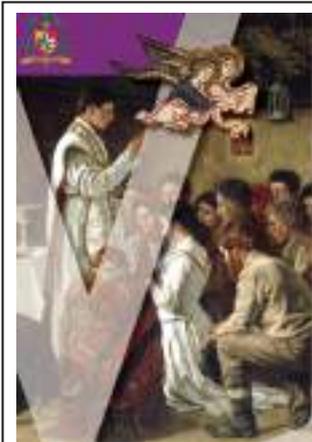
308



«Io, Giovanni... mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dalla Spirito nel giorno del Signore (die dominica)».

Ormai questo nome aveva sostituito quello con cui gli Ebrei chiamavano quel giorno: feria prima, dopo il sabato che era il settimo giorno;

309



ora si chiama giorno del Signore.

I Romani lo chiamavano «il giorno del sole», e così lo chiamano ancora oggi gli inglesi e i tedeschi (Sunday, Sonntag).

Per i cristiani, invece, il primo giorno della settimana, quello della risurrezione, è il giorno del Signore.

310



Questa stessa espressione si ritrova nella *Didaché*, al capitolo 10, addirittura rafforzata come “giornata signorile”:

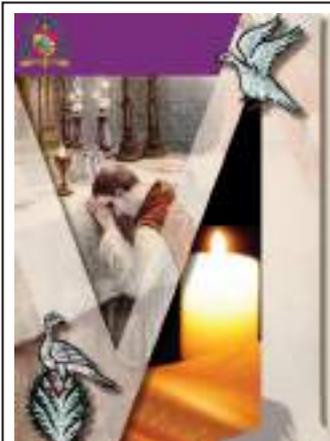
«nel giorno domenicale del Signore».

L'espressione «del Signore» non si riferisce a Dio Padre

(il Padre è signore del tempo e di tutti i giorni), ma al Kyrios, il Risorto.

In quel giorno i cristiani incontrano il Signore riunendosi nell'assemblea liturgica:

311



«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono là in mezzo a loro».

Egli si rende presente con la sua Parola, nei segni del pane e del vino;

i credenti mangiano la cena con Gesù.

La domenica è caratterizzata dalla celebrazione eucaristica:

è il *corpus dominicum*, il *dominicum convivium*,

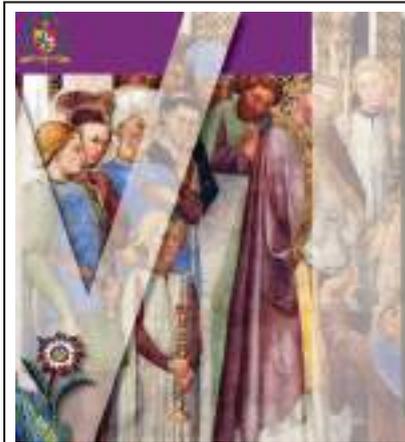
312





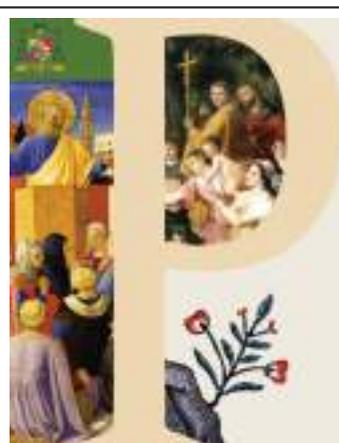
il banchetto del Signore, che fa di quel giorno il giorno del Signore.
Quindi non celebriamo la Messa perché è domenica, ma è domenica proprio perché celebriamo la Messa. Senza l'Eucaristia, la domenica non è ciò che il suo nome esprime.

313



il primo è quello in cui creò il mondo.
Le motivazioni della domenica, del giorno del Signore, ce le dà san Giustino nella sua prima Apologia (cap. 67). Scrivendo all'imperatore Antonino Pio, dice: «Facciamo questo — cioè l'Eucaristia — nel giorno del sole, perché in quel giorno

316



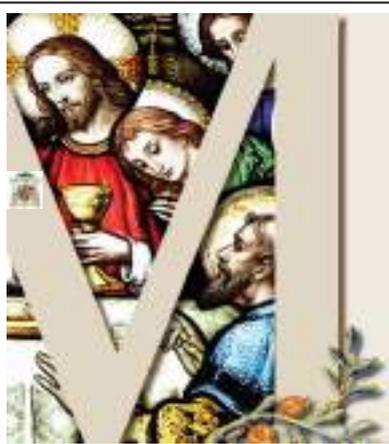
Vivere la domenica
Senza partecipare all'Eucaristia, alla cena del Signore...
è **negarla**.
C'è una differenza tra:
• il sabato degli Ebrei
• e la domenica dei cristiani.

314



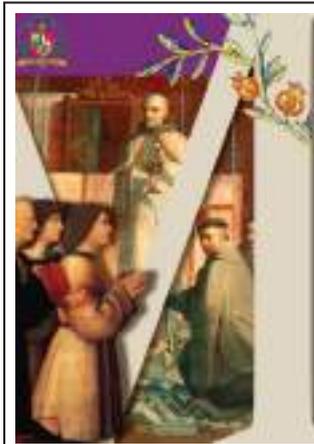
./ Dio ha creato il mondo e in quello stesso giorno Gesù Cristo, nostro salvatore è risuscitato dai morti. Era stato crocifisso il giorno prima di quello di Saturno ed è risuscitato il giorno dopo di quello di Saturno, che è appunto il giorno del Sole, ed è apparso ai discepoli».

317



La parola sabato, shabat, significa riposo: è il settimo giorno, quello del compimento del creato. Noi invece non celebriamo il settimo giorno, ma il primo. Il settimo giorno è quello in cui Dio si riposò,

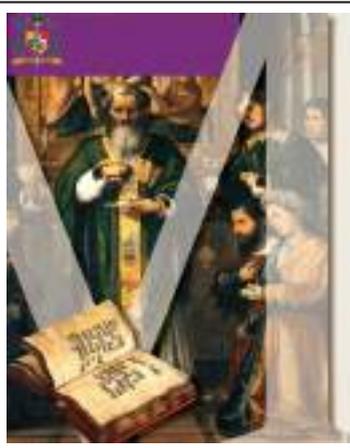
315



Il senso della domenica è dunque triplice: è il giorno:
• della creazione,
• della risurrezione di Cristo
• e delle apparizioni o manifestazioni, del Risorto.
Il riposo festivo della domenica verrà dopo Costantino. Nel 325 le leggi di Costantino- e più tardi quelle di Teodosio - stabiliscono che «nel venerabile giorno del sole tutti si astengano dal lavoro».

318





Prima di quella data i cristiani, nel giorno del sole, lavoravano come gli altri.
Però prima di andare al lavoro, celebravano l'Eucaristia, facevano la riunione, spezzavano il pane.

«Sine dominico non possumus»
La testimonianza ormai famosa dei martiri di Abitene.

319



Questa espressione viene di solito tradotta: «Non possiamo vivere senza la domenica», ma il testo latino dice di più. Domenica è una parola derivata da *dominicum*: è il corpo del Signore, che fa di quel giorno il giorno del Signore.
Papa Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica *Dies Domini*, parla di ragioni, motivazioni teologiche di fondo della domenica cristiana.

322



In tempi di persecuzione, una cinquantina di cristiani ad Abitene, nell'Africa settentrionale, furono scoperti dalla polizia mentre uscivano da una casa dove avevano celebrato l'Eucaristia la mattina del giorno del sole.
Le guardie domandarono: «Perché vi siete riuniti?»
«Perché siamo fratelli», rispondono.
«Che cosa avete fatto?».

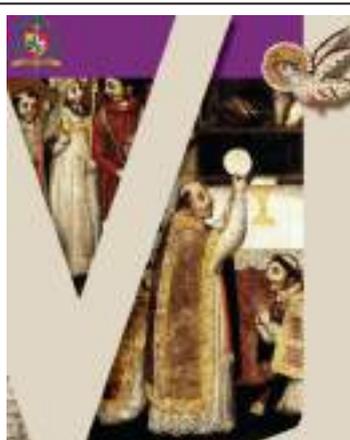
320



DALLE CASE ALLE BASILICHE

Nei primi tempi, come già accennato, la cena del Signore o frazione del pane si faceva nelle case private.
Bisognerà aspettare Costantino, nel IV sec., perché comincino a sorgere le basiliche, edifici di culto appositamente eretti dove radunare l'assemblea, diventata sempre più numerosa, e celebrare in una maniera ancora più solenne e strutturata – in realtà sappiamo oggi che esistono chiese e addirittura basiliche già prima di Costantino -perché la comunità cristiana tende per sua natura ad essere pubblica e visibile,

323



«Abbiamo celebrato il banchetto del Signore (*Domicum celebravimus*)». «Ma lo sapete che è proibito?», insistono le guardie.
Rispondono: «Ma noi non possiamo vivere senza la celebrazione del banchetto del Signore. Non possiamo vivere senza l'Eucaristia (*Sine dominico non possumus*)».

321



ma certo è con lui che i grandi edifici di culto diverranno la norma.
La solennità della celebrazione è data anche dalla partecipazione.
Celebrare significa festeggiare con altri: neppure una festa individuale come un compleanno si può festeggiare da soli.
La celebrazione è per sua natura un'assemblea e la parola celebrare, in latino, significa anche frequentare.

324





Le variazioni terminologiche indicano diversi aspetti:

- Paolo parla di cena del Signore,
- Luca di frazione del pane.

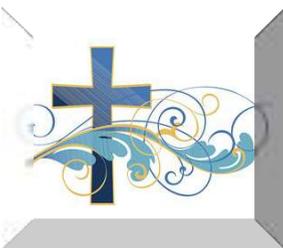
Non vuol dire che il pane si spezza per necessità (perché non si può mangiare intero), ma per dividerlo, per darlo ai fratelli, la presenza dei quali è dunque costitutiva della celebrazione.

325



Già questo nome, che è diventato poi un termine tecnico, dice condivisione, parla di cena comune, di convito; forse il gesto deriva dalla cena ebraica, in cui il primo gesto che faceva il padre di famiglia era quello di spezzare il pane azzimo per dividerlo.

326



UN SEMPLICE DECALOGO, PER AIUTARTI A VIVERE BENE LA DOMENICA

327



1. Preparati con la mente e il cuore al “giorno del Signore”:
eviterai di banalizzarlo.
2. Non anteporre nessuno e nulla alla Messa festiva:
la domenica è molto di più
del riposo sindacale o scolastico.

328



3. Dà del tempo ai tuoi familiari e amici:
è squallido ricorrere a loro solo nel momento del bisogno.



329



4. Ritagliati qualche pausa di tranquillità fisica e interiore:
non si può vivere sempre di fretta!
Ricerca il silenzio,
il contatto con la natura
per rientrare in te stesso.



330





5. Cerca di disintossicare la tua mente: togli i pensieri invadenti e aggressivi. L'ascolto della Parola del Signore,

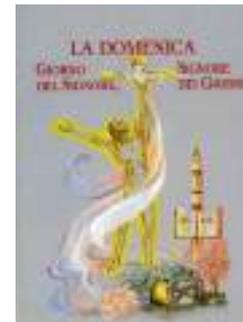


e la preghiera fiduciosa possono esserti di grande aiuto.

331



8. Partecipa alle iniziative della tua parrocchia, della tua diocesi. L'andare sempre altrove non è garanzia di felicità.



334



6. Non affidare questo giorno alla regia dei canali televisivi ed evita di spenderlo in mille attività. Non lasciarti (drogare) o uccidere dalla routine dei giorni feriali.



332



9. Ricordati che la domenica è il primo e non l'ultimo giorno della settimana: se è un giorno fiacco e convenzionale, come saranno i giorni seguenti?



335



7. Resisti al fascino della trasgressione nel bere, nello spendere... Non sono i vestiti, gli appuntamenti, i risultati sportivi che aiutano a fare festa!



333



10. Porta nella vita della settimana quanto ricevi in dono alla Messa: soprattutto:

- la serenità del cuore,
- la capacità critica
- l'impegno del servizio gratuito.



336



Capitolo VI



SANTA MESSA DOMENICALE:

SINTESI DIALOGICA





Che differenza c'è fra la domenica e il "fine settimana"?

Ai discepoli di Cristo è chiesto di non confondere la celebrazione della domenica,

che dev'essere una vera santificazione del giorno del Signore, col "fine settimana", inteso fondamentalmente come tempo di semplice riposo o di evasione.

Purtroppo, quando la domenica perde il significato originario e si riduce a puro "fine settimana", può capitare che l'uomo rimanga chiuso in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di vedere il "Cielo".

337



La domenica, con la sua ordinaria "solennità", scandisce così, di anno in anno, il tempo del pellegrinaggio della Chiesa, fino alla domenica senza tramonto.

Infatti la Chiesa, di domenica in domenica, illuminata da Cristo, cammina verso la domenica senza fine della Gerusalemme celeste, quando sarà compiuta in tutti i suoi lineamenti la mistica Città di Dio, che "non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello" (Ap 21, 23).

340



In che senso la domenica rivela all'uomo il significato del tempo?

La domenica, sgorgando dalla Risurrezione di Cristo, fende i tempi dell'uomo

(i giorni, i mesi, gli anni, i secoli)

come una freccia direzionale che li collega sia al primo giorno della creazione sia all'ultimo giorno (l'ottavo) del mondo, nel quale il Signore Gesù verrà nella gloria e farà nuove tutte le cose.

338



Perché la domenica è legata al nostro Battesimo?

La domenica, celebrazione della Morte e della Risurrezione di Cristo, ricorda, più degli altri giorni, che noi siamo,

con Cristo e grazie a Lui,

morti al peccato e risorti alla vita nuova dei figli di Dio, proprio nel giorno del nostro Battesimo.

"Con Lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in Lui siete anche stati insieme risuscitati per la Fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti" (Col 2, 12).

341



Quale relazione esiste tra la domenica e l'anno liturgico?

La domenica è la festa primordiale, il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico, il naturale modello per comprendere e celebrare,

nel corso dell'anno liturgico,

tutto il mistero di Cristo, dall'Incarnazione e Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore.

339



La Chiesa sottolinea questa dimensione battesimale della domenica esortando a celebrare i battesimi,

oltre che nella Veglia pasquale, anche in questo giorno settimanale, la domenica, in cui si commemora la Risurrezione del Signore.

342





Come si santifica la domenica?

• Partecipando anzitutto alla Celebrazione Eucaristica, la quale è veramente, per ogni battezzato, il cuore della domenica.

“Senza domenica non possiamo vivere”:

così proclamarono nell’anno 304 alcuni cristiani di Abitene (nell’attuale Tunisia), che subirono il martirio sotto Diocleziano, proprio perché non vollero rinunciare a celebrare l’Eucaristia domenicale.

343



•dedicarsi alle opere di carità soprattutto a servizio dei malati, degli anziani, dei poveri

Perché per la santificazione della domenica si richiede il riposo, l’astensione dal lavoro?

• L’alternanza tra lavoro e riposo, inscritta nella natura umana, è voluta da Dio stesso, come si rileva dal brano della creazione nel Libro della Genesi (cfr. Gn 2, 2-3; Es 20, 8-11):

346



Papa FRANCESCO ha detto: «Per noi cristiani, il centro del giorno del Signore, la domenica, è l’Eucaristia, che significa “rendimento di grazie”.

È il giorno per dire a Dio: grazie Signore della vita, della tua misericordia, di tutti i tuoi doni.

La domenica non è il giorno per cancellare gli altri giorni ma per ricordarli, benedirli e fare pace con la vita» (Catechesi del mercoledì, 5-9-2018).

• Astenendosi dal lavoro e dedicandosi a quelle attività che consentono di:

344



il riposo è cosa “sacra”, essendo per l’uomo la condizione per sottrarsi al ciclo, talvolta eccessivamente assorbente, degli impegni terreni e riprendere coscienza che tutto è opera di Dio.

Se è esemplare per l’uomo, nella prima pagina della Genesi, il “lavoro” di Dio, altrettanto lo è il suo “riposo”:

“Cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro” (Gn 2, 2).

347



• rendere culto a Dio (maggior tempo dedicato alle preghiere personali e familiari, agli incontri e alle letture di approfondimento religioso, alle visite ai cimiteri ...);

• curare la propria vita coniugale, familiare, parentale, dedicando maggiore importanza e tempo alle relazioni con le persone, più che al fare cose ...;

• assicurare il giusto e doveroso riposo del corpo e dello spirito;

345



• Afferma PAPA FRANCESCO:

“L’astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo.

Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato,

mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili.

Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall’Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo” (catechesi del mercoledì, 13 dicembre 2017).

348





• L'interruzione del ritmo spesso opprimente delle occupazioni esprime, con la novità del riposo e il distacco dal lavoro, il riconoscimento della dipendenza propria e del cosmo da Dio.

Tutto è di Dio!

Il giorno del Signore torna continuamente ad affermare questo principio.

Tanto più urgente è questo riconoscimento nella nostra epoca, nella quale la scienza e la tecnica hanno incredibilmente esteso il potere che l'uomo esercita attraverso il suo lavoro.

349



• si può ritrovare un pò di pace con Dio, con se stessi e con i propri simili;

un tempo propizio per la riflessione, il silenzio, lo studio e la meditazione,

che favoriscono la crescita della vita interiore e cristiana;

• si possono vivere preziosi momenti di arricchimento spirituale, di più grande libertà, di maggiori possibilità di contemplazione e di comunione fraterna.

352



Quali sono i vantaggi del riposo domenicale?

Grazie al riposo domenicale:

• le preoccupazioni e i compiti quotidiani possono ritrovare la loro giusta dimensione;

• le cose materiali, per le quali ci si agita spesso, lasciano posto ai valori dello spirito;

350



Questo impegna ciascuno dei discepoli di Cristo a dare anche agli altri momenti della giornata, vissuti al di fuori del contesto liturgico

– vita di famiglia, relazioni sociali, occasioni di svago –

uno stile che aiuti a far emergere la pace e la gioia del Risorto nel tessuto ordinario della vita.

Il più tranquillo ritrovarsi dei genitori e dei figli può essere, ad esempio, occasione non solo per aprirsi all'ascolto reciproco, ma anche per vivere insieme qualche momento formativo e di maggior raccoglimento;

353



• le persone con le quali viviamo riprendono, nell'incontro e nel dialogo più pacato, il loro vero volto.

Il riposo e la distensione sono necessari alla nostra dignità di persone:

le molteplici e complementari esigenze religiose, familiari, culturali, interpersonali difficilmente possono essere soddisfatte se non viene salvaguardato almeno un giorno settimanale in cui godere insieme della possibilità di riposare e di far festa;

• le stesse bellezze della natura – troppe volte sciupate da una logica di dominio che si ritorce contro l'uomo – possono essere riscoperte e profondamente gustate;

351



• viene offerta l'occasione di dedicarsi, con maggiore disponibilità di energie e di tempo, alle attività di misericordia, di carità e di apostolato.

L'Eucaristia domenicale, dunque, non solo non distoglie dai doveri di carità, ma al contrario impegna maggiormente i fedeli "a tutte le opere di carità, di pietà, di apostolato, attraverso le quali divenga manifesto che i fedeli di Cristo non sono di questo mondo e tuttavia sono luce del mondo e rendono gloria al Padre dinanzi agli uomini" (CONC. EUCUM. VAT. II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 9);

354





• si favoriscono momenti di condivisione fraterna nei confronti dei più poveri.
“Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare” (1Cor 16, 2) e lo doni a chi ha meno di lui.

355



• Particolarmente raccomandata è la celebrazione solenne e comunitaria dei Vespri.
Importanti sono anche espressioni antiche della religiosità, come il pellegrinaggio: spesso i fedeli approfittano del riposo domenicale per recarsi a Santuari dove vivere, magari con l'intera famiglia, qualche ora di più intensa esperienza di Fede, momenti di grazia.
• Il tempo donato a Cristo non è mai tempo perduto, ma piuttosto tempo guadagnato per l'umanizzazione profonda dei nostri rapporti, della nostra vita e di quella del mondo.

358

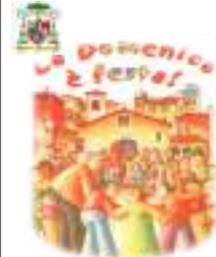


Quali lavori sono consentiti la domenica?

Quelli che non impediscono di rendere culto a Dio e non turbano la letizia propria del giorno del Signore o il dovuto riposo della mente e del corpo.

Sono consentite le attività familiari o attività che hanno una grande utilità sociale, a meno che non creino abitudini pregiudizievoli per la religione, la vita di famiglia e la salute. Ogni cristiano deve anche evitare di imporre, senza necessità, ad altri ciò che impedirebbe loro di osservare il giorno del Signore.

356



Perché è importante santificare la domenica facendo festa?

L'esigenza di “far festa” è insita nell'essere umano.

Ora per il cristiano, la domenica, il giorno in cui il Signore è risorto, è il giorno per eccellenza della gioia.

Alla domenica, ben s'addice l'esclamazione del Salmista:

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso” (Sal 118).

“Il primo giorno della settimana, siate tutti lieti” si legge nella *Didascalia* degli Apostoli, dei primi tempi del cristianesimo.

359



Come santificare la domenica pregando di più?

• È quanto mai opportuno che il cristiano, oltre a partecipare alla S. Messa,

santifichi la domenica dedicando maggior tempo alla preghiera: personale, coniugale, familiare, comunitaria.

Tali momenti particolari di preghiera preparano e completano nell'animo cristiano il dono proprio dell'Eucaristia.

357



Nel giorno del Signore, la Chiesa infatti testimonia fortemente la gioia provata dagli Apostoli nel vedere il Signore risorto la sera di Pasqua.

SANT'AGOSTINO, facendosi interprete della diffusa coscienza ecclesiale, mette appunto in evidenza tale carattere della domenica:

“Si tralasciano i digiuni e si prega stando in piedi come segno della risurrezione; per questo inoltre tutte le domeniche si canta l'alleluia”.

Il carattere festoso dell'Eucaristia domenicale esprime la gioia che Cristo trasmette alla sua Chiesa attraverso il dono dello Spirito.

360






Serve andare alla S. Messa oppure più importante è vivere bene, amare il prossimo?

Papa FRANCESCO così risponde:
 “E’ vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù:

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35);
 ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l’energia necessaria per farlo, una domenica dopo l’altra, alla fonte inesauribile dell’Eucaristia? ./.

361




./. Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno.

Lo ricorda la preghiera della Chiesa, che così si rivolge a Dio:

«Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (Messale Romano, Prefazio comune IV)” (catechesi del mercoledì, 13-12-2017).

362




Che cos’è la S. Messa?

- La S. Messa è:
 - la celebrazione del Mistero-Sacrificio Pasquale (Passione, Morte, Risurrezione) di Cristo Signore, reso presente ed efficace all’interno della comunità cristiana:
 - “Celebriamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua Risurrezione, nell’attesa della tua venuta”;
 - l’ascolto della Parola di Dio (Liturgia della Parola), che trova in Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo
 - “la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella” (CCC, 65);

363




- la presenza vera, reale, sostanziale del Cristo con il suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità: vero Dio e vero Uomo;
- il banchetto-comunione con Cristo e, grazie a Lui, con i fratelli: mediante il suo sacrificio, Cristo ci unisce mirabilmente a sè e tra noi, così da costituire una “cosa sola”.

• Cristo nella S. Messa:

- rende lode e grazie a Dio Padre (Eucaristia);
- ci offre la Sua Parola (mensa della Parola di Dio).

La Sua Parola ci illumina, ci interpella, ci guarisce, ci rincuora, ci ama fino a donare la vita per noi;

364




- attualizza il suo Sacrificio Pasquale (Memoriale);
- si rende presente realmente con il suo Corpo e Sangue nel pane e nel vino consacrati nella potenza dello Spirito Santo (Transustanziazione);
- si fa nostro cibo e bevanda per la nostra salvezza eterna (Banchetto);
- realizza la nuova ed eterna Alleanza tra Dio e l’umanità nel sacrificio del Suo Corpo e del Suo Sangue, e non con il sangue di animali (cfr. A.T.).

365




Chi ha istituito la S. Messa?

Cristo Signore ha istituito la S. Messa il Giovedì Santo, la notte in cui veniva tradito. Ha così anticipato ed accettato il proprio sacrificio, che il giorno dopo avrebbe offerto sulla croce.

366





Che cosa significa che la S. Messa è il Memoriale del Sacrificio di Cristo?

La S. Messa è memoriale nel senso che rende presente, attuale ed efficace sull'altare,

in modo incruento,

il sacrificio che Cristo,

in modo cruento,

ha offerto al Padre sul Calvario per la salvezza di tutti gli uomini.

367



La S. Messa non è dunque soltanto il ricordo di avvenimenti passati, ma rende presente e attuale (qui e ora) ed efficace quell'unico e perfetto sacrificio di Cristo sulla croce.

Identici sono la vittima e l'offerente:

Cristo.

Identica la finalità:

la salvezza di tutti.

Diverso è il modo di offrirsi:

cruento sulla croce del Calvario,
incruento nella S. Messa.

368



Qual è il rapporto tra la S. Messa e la Chiesa?

◦ L'Eucaristia esprime e costruisce la Chiesa, come autentica comunione del popolo di Dio, nella sua ricca pluralità e nella sua intima unità.

Lo stesso pane eucaristico, fatto di molti grani, e il vino, fatto con molti acini, significano l'unità e la pluralità del popolo cristiano che celebra l'Eucaristia.

◦ L'Eucaristia fa la Chiesa, nel senso che l'Eucaristia la riunisce, la manifesta, la nutre, la fortifica, la fa crescere in qualità e la invia a tutta l'umanità.

369



◦ E nello stesso tempo, la Chiesa fa l'Eucaristia, la celebra, la offre al Padre unita a Cristo nello Spirito Santo.

◦ La Chiesa trova nell'Eucaristia la propria icona, il proprio modello.

La Chiesa, nella sua vita quotidiana, deve farsi Eucaristia: sacrificio (offerta, che muore e risorge, gradita al Padre); presenza; comunione.

La Chiesa pertanto non solo celebra e adora,
ma anche imita l'Eucaristia.

370



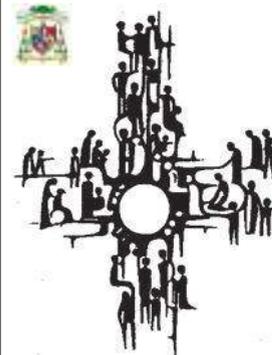
◦ L'Eucaristia è l'apice della liturgia.

È il *Compendio* e la somma della nostra Fede.

Contiene tutto il tesoro spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e nostro pane vivo.

È il luogo privilegiato in cui la Chiesa confessa la sua Fede e la confessa nel modo più alto e completo.

371



◦ «L'Eucaristia, al tempo stesso, è il grande Sacramento che significa e realizza l'unità della Chiesa, e si celebra

«perché da estranei, dispersi e indifferenti gli uni agli altri, noi diventiamo uniti, eguali ed amici»

(S. Paolo VI, *Omelia nella Solennità del Corpus Domini*, 17 giugno 1965).

372





«Chi presiede l'Eucaristia deve curare la comunione, che non è un'unità impoverita, ma che accoglie la molteplice ricchezza dei doni e dei carismi che lo Spirito riversa nella Comunità.

Pertanto, l'Eucaristia, come fonte e culmine, richiede che si sviluppi questa multiforme ricchezza»

(Papa FRANCESCO, *Querida Amazonia*, esortazione post-sinodale 2020, nn.91-92).

373



- è l'appuntamento d'amore, settimanale ma anche possibilmente quotidiano, con Colui che ha dato tutto se stesso per noi;
- è il Sacramento nel quale viene manifestato e attuato il mistero di Cristo, il mistero della Chiesa, il mistero stesso della persona umana, la quale esprime e realizza compiutamente se stessa nella S. Messa.

◦ La S. Messa è alimento, luce e forza per il nostro pellegrinaggio terreno e suscita e alimenta il nostro desiderio della vita eterna: il Paradiso.

376



Come la S. Messa coinvolge la vita quotidiana?

◦ La S. Messa costituisce il centro, il cuore di tutta la vita cristiana per la comunità ecclesiale, universale e locale, e per i singoli fedeli.

Infatti, la S. Messa:

- è il culmine dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, e del culto che gli uomini danno al Padre;
- è fonte e vertice di tutta la vita cristiana.

Si pone al centro della vita ecclesiale. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato;

374



Quando il Cristiano è obbligato a partecipare alla S. Messa?

“La domenica e le altre feste di precetto, i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa”
(can. 1247 del CODICE DI DIRITTO CANONICO).

Una tale legge implica un obbligo grave, e ben si comprende il motivo, se si considera la rilevanza che la domenica e l'Eucaristia hanno per la vita cristiana.

Colui che deliberatamente non ottempera a tale obbligo commette un peccato grave.

377



- è il punto di arrivo e di partenza di ogni attività della comunità cristiana e di ogni fedele.

È dalla S. Messa che si va verso il mondo, verso la propria attività quotidiana con l'impegno di vivere ciò che si è celebrato (Messa - mandato - missione nel mondo).

Ed è alla S. Messa che si fa ritorno, tutti ripieni del proprio lavoro (Eucaristia, offerta e lode per tutto ciò e di tutto ciò che si è fatto per mezzo di Cristo);

- è il centro, la norma, il modello e il più sublime momento di ogni preghiera della Chiesa e del singolo cristiano;

375



Chi può essere dispensato dal partecipare alla S. Messa domenicale?

Colui che è giustificato da un serio motivo (per esempio a causa di una propria malattia o per l'assistenza indispensabile di un malato, o per la cura dei lattanti) o ne sia dispensato dal proprio parroco

(Cf canone 1245 del CODICE DI DIRITTO CANONICO).

378





È obbligatorio partecipare alla S. Messa?

I cristiani hanno l'obbligo di partecipare alla S. Messa ogni domenica e nelle altre feste di precetto, a meno che non vi siano gravi motivi (malattia ...).

In assenza di tali gravi motivi, il cristiano, che non adempie tale obbligo, commette peccato mortale. L'Eucaristia domenicale è "una questione di identità", anzi un bisogno, una necessità vitale, dalla quale non si può evadere.

379



Perché è obbligatorio proprio di domenica?

Perché Gesù Cristo è risorto "il primo giorno dopo il sabato" (Lc 24,1), il *dies solis* (il giorno del sole), poi chiamato *Dies Dominicus*: il giorno del Signore, domenica (cfr. S. GIUSTINO, *l'Apologia*, cap. 65/67).

E la Risurrezione di Cristo è l'evento centrale di tutta la vita di Cristo e della nostra Fede cristiana.

"Se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra Fede" ci dice S. Paolo (1Cor 15,14).

382



PAPA FRANCESCO invita a "chiedere al Signore che ci dia a tutti questo senso del sacro, questo senso che ci faccia capire che:

- una cosa è pregare a casa, pregare in chiesa, pregare il rosario, pregare tante belle preghiere, fare la via crucis, leggere la bibbia;
- e un'altra cosa è la Celebrazione Eucaristica.

./.

380



Papa FRANCESCO:

"Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua Parola, nutrirci alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo ... Anche la grande effusione dello Spirito a Pentecoste avvenne di domenica, il cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù. Per queste ragioni, la domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi.

./.

383



./.

Nella Celebrazione Eucaristica entriamo nel mistero di Dio ...

La Liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l'orologio. La Liturgia è proprio entrare nel mistero di Dio,

lasciarsi portare al mistero ed essere nel mistero ... Lui soltanto è l'unico, lui è la gloria, lui è il potere.

Chiediamo questa grazia:

che il Signore ci insegni a entrare nel mistero di Dio"

(Omelia di Santa Marta, 10/2/2014).

381



./.

E' la Messa, dunque, che fa la domenica cristiana!

La domenica cristiana gira intorno alla Messa. Che domenica è, per un cristiano, quella in cui manca l'incontro con il Signore? ...

Alcune società secolarizzate hanno smarrito il senso cristiano della domenica illuminata dall'Eucaristia.

E' peccato, questo! In questi contesti è necessario ravvivare questa consapevolezza, per recuperare il significato della festa, il significato della gioia, della comunità parrocchiale, della solidarietà, del riposo che ristora l'anima e il corpo

(cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica. nn. 2177-2188). ./.

384





./. Di tutti questi valori ci è maestra l'Eucaristia, domenica dopo domenica. Per questo il Concilio Vaticano II ha voluto ribadire che

«la domenica è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro»
(Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 106)''

(catechesi del mercoledì, 13-12-2017).

385



“Nello scorrere del tempo fatto nuovo dalla Pasqua, ogni otto giorni la Chiesa celebra nella domenica l'evento della salvezza.

La domenica, prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo (per questo motivo la Chiesa lo custodisce con un precetto).

La celebrazione domenicale offre alla comunità cristiana la possibilità di essere formata dall'Eucaristia.

Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata (cfr. Is 55,10-11).

386



Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio.

Di domenica in domenica, la forza del Pane spezzato ci sostiene nell'annuncio del Vangelo nel quale si manifesta l'autenticità della nostra celebrazione”

(Papa FRANCESCO, lett. Apost. *Desiderio Desideravi*, n.65).

387



Quale deve essere il nostro atteggiamento nei confronti della S. Messa?

La S. Messa, per ciò che è, richiede da parte nostra:

- una grande Fede (“Mistero della Fede”) che porta ad accogliere tutta la ricchezza del Mistero;
- una continua disponibilità ad approfondire, mediante la catechesi, ciò che viene celebrato così che possa diventare Vita nella nostra vita;
- una formazione adeguata, in vista di una piena, consapevole e attiva partecipazione alla Celebrazione Eucaristica;

388



• una partecipazione gioiosa e comunitaria.

Proprio perché la S. Messa ha carattere comunitario, grande rilievo assumono:

- i dialoghi fra il celebrante e l'assemblea;
- il canto: segno della gioia del cuore: “Prega due volte chi canta bene”;
- i gesti e gli atteggiamenti (stare in piedi, in ginocchio, seduti ...), che esprimono e favoriscono l'intenzione e i sentimenti interiori di partecipazione e che sono segno dell'unità di spirito di tutti i partecipanti;

389



• una purezza di coscienza:

solo chi è in pace con Dio e con i fratelli partecipa pienamente ed efficacemente alla S. Messa;

• una partecipazione completa.

Essa comporta:

- puntualità nell'arrivare in Chiesa per l'inizio della S. Messa;
- partecipazione attenta alla mensa della Parola di Dio;
- condivisione del banchetto del Corpo di Cristo (“Prendete e mangiatene tutti ...”).

390





Come va vissuta la S. Messa domenicale?

• La S. Messa domenicale è, per il cristiano, un impegno irrinunciabile, da vivere non solo per assolvere a un precetto, ma come bisogno di una vita cristiana veramente consapevole e coerente.

391



• l'esistenza della persona rinnovata dall'incontro con Cristo, divenendo così un'esistenza eucaristica come offerta di se stessi a Dio;

• il valore paradigmatico che questo giorno santo possiede per ogni altro giorno della settimana;

• in ogni giorno si fa quindi memoria della radicale novità portata da Cristo:

la liberazione dal peccato che deve estendersi a tutti gli uomini attraverso una condotta intimamente rinnovata dei cristiani.

394



• I fedeli di domenica si riuniscono in assemblea perché, ascoltando la Parola di Dio e partecipando all'Eucaristia, fanno memoria della Passione, della Risurrezione e della Gloria del Signore Gesù e rendono grazie a Dio che li ha rigenerati per una speranza viva per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo dai morti (cfr. 1Pt 1, 3).

In ogni Santa Messa, benediciamo il Signore, Dio dell'universo, presentandogli il pane e il vino, frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

392



Che cosa significa Transustanziazione?

• Significa che nella S. Messa, grazie alla potenza dello Spirito Santo, il pane di grano e il vino di uva diventano, nella loro sostanza, il Corpo e il Sangue di Cristo.

• La dottrina della transustanziazione è verità di fede evidente già nella Sacra Scrittura stessa e confermata poi dai Padri della Chiesa.

395



• Quando poi i genitori partecipano con i loro figli alla S. Messa, le famiglie cristiane vivono una delle espressioni più qualificate della loro identità e del loro "ministero" di chiese domestiche.

• Sant'Ignazio di Antiochia (?-c.110) presentava i cristiani come coloro che vivono "secondo la domenica" (Lettera ai cristiani di Magnesia, Pagina IX,1).

Questa formula del grande martire antiocheno mette chiaramente in luce:

• il nesso tra la realtà eucaristica e l'esistenza cristiana nella sua quotidianità;

393



«La Chiesa Cattolica non solo ha sempre insegnato, ma anche vissuto la fede nella presenza del corpo e del sangue di Cristo nella Eucaristia, adorando sempre con culto latreutico, che compete solo a Dio, un così grande Sacramento» (SAN PAOLO VI, *Mysterium fidei*, n. 56).

• "Che in questo sacramento sia presente il vero Corpo e il vero Sangue di Cristo non si può apprendere coi sensi, ma con la sola fede, la quale si appoggia all'autorità di Dio" (SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, III, 75, 1).

396





Partecipando alla S. Messa, si deve fare la S. Comunione?

È cosa molto buona che i cattolici, ogni qual volta partecipano alla S. Messa, facciano anche la S. Comunione. E comunque non più di due volte al giorno.

397



Chi può fare la S. Comunione?

Può fare la S. Comunione ogni cattolico che sia in grazia di Dio, e cioè che, dopo aver esaminato attentamente la sua coscienza,

abbia la consapevolezza di non essere in peccato mortale, perché in tal caso commetterebbe un sacrilegio:

“Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore ... mangia e beve la propria condanna” (1Cor 11, 27-29).

398



Come accostarsi alla S. Comunione?

• Con rispetto: anche con l'atteggiamento del corpo (gesti, abiti dignitosi) si esprime il rispetto, la solennità,

la gioia di questo incontro con il Signore;
• con il digiuno da almeno un'ora;
• dopo aver partecipato, dall'inizio, alla S. Messa, e impegnandosi a ringraziare il Signore per il grande Dono ricevuto, anche dopo la S. Messa e durante la giornata e la settimana.

399

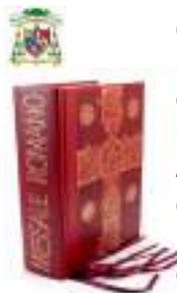


Perché è importante rispettare le norme liturgiche nella S. Messa?

• Le norme liturgiche:
• esprimono e tutelano la S. Messa, la quale, in quanto opera di Cristo Sacerdote e del suo Corpo che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza;
• consentono di rispettare ed attuare l'intrinseco legame tra professione e celebrazione della Fede, tra la *lex orandi* e la *lex credendi*.

La Sacra Liturgia, infatti, è intimamente collegata con i principi della dottrina e l'uso di testi e riti non approvati comporta,

400



di conseguenza, che si affievolisca o si perda il nesso necessario tra la *lex orandi* e la *lex credendi*;

• sono espressione dell'autentico senso ecclesiale. Attraverso di esse passa l'intero flusso della Fede e della tradizione della Chiesa.

La S. Messa non è mai proprietà privata di qualcuno, né del celebrante né della comunità nella quale si celebrano i Misteri.

L'obbedienza alle norme liturgiche va riscoperta e valorizzata come riflesso e testimonianza della Chiesa una e universale, resa presente in ogni celebrazione dell'Eucaristia;

401



• garantiscono la validità, la dignità, il decoro dell'azione liturgica, e con essa anche il "rendersi presente" di Cristo;
• conducono alla conformità dei sentimenti nostri con quelli di Cristo, espressi nelle parole e nei riti della Liturgia;
• esprimono e garantiscono il "diritto" dei fedeli ad una celebrazione degna, e pertanto anche il loro diritto ad esigerla.

Qualora si verificassero inadempienze ed abusi, i fedeli le segnalino, nella verità e con carità, alla legittima autorità (al Vescovo o alla S. Sede).

402





• «A nessuno è permesso cambiare, sostituire, togliere o aggiungere qualcosa di propria iniziativa. L'ordinario della messa in modo particolare deve essere rispettato» (Liturgicae instaurationes, 3; cf anche SC 22 § 3).

• "Ogni Chiesa particolare deve concordare con la Chiesa universale,

non solo quanto alla dottrina della Fede e ai segni sacramentali, ma anche quanto agli usi universalmente accettati dalla ininterrotta tradizione apostolica,

che devono essere osservati non solo per evitare errori, ma anche per trasmettere l'integrità della Fede, perché la legge della preghiera della Chiesa corrisponde alla sua legge di Fede"

(Ordinamento generale del Messale Romano. 3a ed.. 2002. n. 397).

403



./ In altre parole, il ministro è un segno esteriore:

- della sottrazione del Sacramento al nostro disporre
- e del suo carattere relativo alla Chiesa universale".

Nel Sacramento, il ministro agisce in quanto segno-presenza dell'azione stessa di Cristo, che si compie nel gesto rituale della Chiesa.

Pertanto egli agisce:

- non in nome proprio,
- non come un funzionario che svolge un ruolo affidatogli dalla comunità,

406



Perchè, nei Sacramenti, la materia e la formula sono intoccabili?

(Sintesi del documento: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Risposte a quesiti proposti ..., 6-8-2020)



Nei Sacramenti, istituiti da Gesù Cristo e affidati alla custodia della Chiesa, è Cristo-Capo il protagonista dell'evento che si celebra, ed è Lui che agisce nel Suo Corpo ecclesiale.

"Modificare di propria iniziativa la forma celebrativa di un Sacramento:

- non costituisce un semplice abuso liturgico, come trasgressione di una norma positiva,

./.

404



• ma nella persona di Cristo-Capo (*in nomine Christi capitis*),

- e in nome della Chiesa,
- nella comunione ecclesiale,
- e pertanto, come servizio a Dio e al Suo popolo.

Giustamente quindi afferma Sant'Agostino: «Battezzati pure Pietro, è Cristo che battezza; battezzati Paolo, è Cristo che battezza; e battezzati anche Giuda, è Cristo che battezza» (In Evangelium Iohannis tractatus, VI, 7).

407



./ • ma un *vulnus* inferto a un tempo:

- alla comunione ecclesiale
- e alla riconoscibilità dell'azione di Cristo,

che nei casi più gravi rende invalido il Sacramento stesso,

perché la natura dell'azione ministeriale esige di trasmettere con fedeltà quello che si è ricevuto (cfr. 1Cor 15, 3)".

Nella celebrazione di un Sacramento, il ministro è:

- "segno-presenza di Colui (Cristo) che raduna,
- e, al tempo stesso, luogo di comunione di ogni assemblea liturgica con la Chiesa tutta.

./.

405



Per questo, il Concilio Vaticano II ha stabilito che

nessuno «anche se sacerdote, o si, di sua iniziativa, aggiungere, togliere o mutare alcunché in materia liturgica ...

Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa,

che è sacramento di unità, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi»

(Sacrosanctum Concilium, n. 22 § 3 e 26).

408





Quali danni causano gli abusi liturgici?

o Gli abusi liturgici non solo deformano la celebrazione, ma provocano insicurezza dottrinale, perplessità e scandalo nel popolo di Dio.

Non rispettare le norme liturgiche contribuisce ad oscurare la retta Fede e la dottrina cattolica su questo mirabile Sacramento.

409



In tal caso, occorre tener presente che:

- esiste una grande differenza tra la Santa Messa e le assemblee domenicali in attesa di sacerdote;
- la liturgia della Parola, organizzata sotto la guida di un diacono o di un responsabile della comunità, al quale tale ministero sia stato regolarmente affidato dall'autorità competente, si compia secondo un rituale specifico elaborato dalle Conferenze episcopali e a tale scopo da esse approvato;

412



Gli abusi liturgici, più che espressione di libertà, manifestano una conoscenza superficiale o anche ignoranza della grande tradizione biblica ed ecclesiale relativa all'Eucaristia, espressa in tali norme.

o Il Mistero affidato alle nostre mani è troppo grande perché qualcuno possa permettersi di trattarlo con arbitrio personale, che non ne rispetterebbe il carattere sacro e la dimensione universale.

410



- spetta agli Ordinari concedere la facoltà di distribuire la comunione in tali liturgie, valutando attentamente la convenienza di una certa scelta;
- tali assemblee non devono:

- ingenerare confusione sul ruolo centrale del sacerdote e sulla componente sacramentale nella vita della Chiesa;
- dare adito a visioni ecclesologiche non aderenti alla verità del Vangelo e alla tradizione della Chiesa;
- siano occasioni privilegiate di preghiera a Dio perché mandi santi sacerdoti secondo il suo cuore.

413



Se non c'è la Santa Messa (per mancanza del sacerdote), come si adempie il precetto festivo?

Ecco quanto raccomanda la Chiesa a questo riguardo.

o I fedeli possono recarsi in una delle chiese della Diocesi, in cui viene celebrato la Santa Messa, anche quando ciò richiede un certo sacrificio.

o Ove grandi distanze rendono praticamente impossibile la partecipazione all'Eucaristia domenicale, è importante che le comunità cristiane si radunino ugualmente per lodare il Signore e fare memoria del Giorno a Lui dedicato.

411



o I sacerdoti diano una fattiva e concreta disponibilità a visitare il più spesso possibile le comunità affidate alla loro cura pastorale, perché non rimangano troppo tempo senza la Celebrazione Eucaristica

(cfr. BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, n. 75).

414





C'è una preghiera che sia uguale o superi la S. Messa?

Assolutamente no. La S. Messa supera la portata delle altre preghiere, ed anzi nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado.

Essa è quanto di più prezioso la Chiesa possa avere nel suo cammino nella storia.

In essa è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa.

E' Il Concilio Vaticano II ad affermare che l'Eucaristia è: «azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado»

(Cost. Sacrosanctum Concilium. 7).

415



Perché la S. Messa è incomparabile?

Perché il protagonista principale è lo stesso Cristo, il quale è al tempo stesso:

- "Sacerdote, per mezzo del quale siamo riconciliati,
- Sacrificio, che ci riconcilia,
- Dio, a cui siamo riconciliati,
- Tempio, in cui siamo riconciliati ...

• Vittima a Dio, in odore di soavità" (San FULGENZIO DI RUSPE, vescovo, dal trattato «Sulla fede: a Pietro», Cap. 22, 62; CCL 91a, 726. 750-751).

Per approfondire i molteplici e complementari motivi per cui la S. Messa domenicale è insuperabile, insostituibile, incomparabile, si veda la cartella rispettiva sul sito *youtube* della Diocesi di Frascati:

<https://www.youtube.com/channel/UCqLrFJxzSIF3o8CMsWKpTBQ/playlists>

416



Che cosa hanno detto alcuni Santi circa l'Eucaristia?

• "Se voi siete il corpo di Cristo e le sue membra, allora il vostro stesso mistero giace sulla mensa eucaristica.

Voi dovete essere ciò che vedete e dovete ricevere ciò che siete" (S. AGOSTINO).

• "Soltanto la Chiesa può offrire al Creatore questa oblazione pura (l'Eucaristia), offrendogli con rendimento di grazie ciò che proviene dalla sua creazione" (S. IRENEO).



417



• "La parola di Cristo, che potè creare dal nulla ciò che non esisteva, non può trasformare in una sostanza diversa ciò che esiste?" (S. AMBROGIO).

• "L'Eucaristia è quasi il coronamento di tutta la vita spirituale e il fine al quale tendono tutti i Sacramenti" (S. TOMMASO).



• "Se la gente conoscesse il valore della Santa Eucaristia, l'accesso alle chiese dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica" (S. TERESA DI GESÙ BAMBINO).



418



• "Perché non correte alle Chiese per ascoltare quante più Messe potete? Perché non imitate gli Angeli che, quando si celebra la Santa Messa, scendono a schiere dal Paradiso e stanno attorno ai nostri Altari in adorazione per intercedere per noi?" (SAN LEONARDO DA PORTO MAURIZIO).



• Il beato CARLO ACUTIS (morto a 15 anni e beatificato il 12-10-2020; canonizzazione prevista nel 2025) soleva dire ai suoi amici: "Si va diritti in paradiso se ci si accosta tutti giorni all'Eucaristia: essa è l'autostrada verso il cielo".

419



• SAN PAOLO VI scrisse: il Sacramento dell'Eucaristia «è tra tutti i Sacramenti quello:

- più piacevole per quanto riguarda la devozione,
- il più nobile per quanto riguarda la comprensione,
- il più santo per ciò che contiene, visto che contiene Cristo stesso,
- ed è come se fosse la perfezione della vita spirituale e lo scopo di tutti i Sacramenti»

(Mysterium fidei 38).

420



INDICE GENERALE

Capitolo I

L'Eucaristia domenicale pag. 5

Capitolo II

Domenica della Parola di Dio..... pag. 17

Capitolo III

La Domenica: importanza-fonti-vari nomi..... pag. 29

Capitolo IV

Domenica: alcuni aspetti..... pag. 49

Capitolo V

Eucaristia domenicale: vita nostra..... pag. 57

Capitolo VI

S. Messa domenicale: sintesi dialogica..... pag. 69

